C 11 | 22

C 11/22

EIEN - MALVINAS

ABR 1990

FOLIO 1

1. INTRODUCCION

Es casi indudable que el conflicto con ARGENTINA "decidió" definitivamente al REINO UNIDO para que se hiciera efectiva una reforma estructural de las condiciones económicas, políticas, sociales, etc de las Islas.

Siendo que los propósitos británicos tienden a crear las condiciones necesarias para brindarle a las Islas un mayor grado de autonomía, si bien todavía es prematuro afirmar que ésta tendencia se efectivice, las acciones que están llevando a cabo confirmarían estos propósitos.

A estas acciones se le suman, la creación de un nuevo Consejo Legislativo que representa en forma proporcional la zona rural y PUERTO ARGENTINO, discutiendo localmente temas propios que antes eran tratados en LONDRES y la incentivación de la actividad económica privada.

Así, los beneficios ecoñomicos derivados de la explotación de recursos ícticos han facilitado la aceleración del proceso de desarrollo iniciado desde 1982, transformando el modelo dependiente en uno de autonomía relativa.

De todos modos, esos beneficios no han alterado en ninguna medida la relación dependiente en lo político de las Islas con el REINO UNIDO, y no han logrado neutralizar el carácter centralizador de tres entes que operan, en la práctica, como ejes del poder político y económico, ellos son: FALKLAND ISLANDS GOVERMENT, FALKLAND ISLANDS COMPANY y FALKLAND ISLANDS DEVELOPMENT COMPANY.

Remitido a la CNI (Reunión 14 MAR 90)
— por Exp. 212706-25 ABR 90 (archivado en Secc. 33 Bibl. Nº 2)

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de prensa
Diario: "CORRIERE DELLA SERA"
de: Milán 13. 3. 1985
Tendencia: centro-izquierda
Tirada: 700.000 ejemplares

ROMA — Ha colto di sorpresa e suscitato «perplessità» e «rammarico» anche in ambienti vicino a palazzo Chigi l'improvvisa decisione di Sandro Pertini di sospendere il viaggio in Sud America per poter partecipare a Mosca ai funerali di Cernienko. Pare, infatti, che Craxi avesse intenzione di andare nell'URSS e ci abbia dovuto rinunciare dopo aver saputo che il capo dello Stato si era assunto l'impegno del viaggio. Il Presidente della Repubblica, che ieri pomeriggio ha fatto sosta a Roma per ripartire subito per Mosca, avrebbe dovuto presenziare alla cerimonia di insediamento del nuovo capo di Stato brasiliano Neves, un appuntamento programmato con scrupolo dalla nostra diplomazia negli scorsi mesi. Il Brasile torna infatti alla democrazia dopo circa vent'anni di regime militare, ed è nota l'attenzione dell'Italia per l'evolversi della situazione in quella zona geografica popolata da italiani e dai loro discendenti.

«Ci rendiamo conto — ha osservato il presidente della DC, Flaminio Piccoli — dell'atto di omaggio che si è voluto rendere con questa presenza a Mosca. Certo è che tra le due preferenze, quella in Brasile che sta tornando alla democrazia, avrebbe avuto — dopo la visita, anch'essa interrotta, in Argentina — un grandissimo significato. Quello — ha aggiunto Piccoli — di una scelta, la più idonea, a favore di una chiara vocazione democratica e l'espressione della nostra volontà di essere a fianco dei sistemi di libertà nell'America latina». Per il presidente democristiano, insomma, è stato forse un errore sospendere la visita.

Per il comunista Petruccioli, invece, alimentare polemiche «è fuori luogo».

La decisione di sospendere la visita in Argentina e in Brasile è stata apertamente criticata dai missini, i quali con un comunicato hanno espresso «il proprio stupore» per la scelta fatta da Pertini. Scelta che, a giudizio della segreteria del MSI, «sembra obbedire più a ragioni di politica interna che di politica internazionale». Con chiara allusione al prossimo rinnovo della Presidenza della Repubblica.

Più prudenti e misurati sono stati invece i commenti di numerosi altri esponenti politici. «Non vorrei — ha tuttavia insistito il liberale Patuelli — che la scadenza del rinnovo del Quirinale avesse influenzato questa decisione.

Anche se la decisione di Pertini non deve essere «motivo di scandalo», per il socialdemocratico Puletti, il capo dello Stato avrebbe fatto meglio a restare in Sud America, «dove aveva posto problemi di una rilevante portata come quello dei desaparecidos» e quindi era «necessaria la sua presenza». Infine il democristiano Cabras ha messo in guardia a «non fare sempre della dietrologia. C'è — ha rilevato — l'esigenza di una rappresentanza del nostro Paese a Mosca che Pertini aveva già svolto nell'occasione precedente e la sua mi pare una scelta naturale». Per Formica, del PSI, le polemiche «vanno ridimensionate» certi episodi «non vanno utilizzati a fini strumentali».

In difesa della decisione di Pertini è sceso in campo anche un altro democristiano, Gitti, mentre il repubblicano Gunnella rimane dell'avviso che «avrebbe fatto meglio a non anticipare la partenza» pur escludendo che «l'abbia fatto pensando alla sua rielezione al Quirinale». La schermaglia polemica che ha avvolto il rientro in Italia del presidente della Repubblica non ha coinvolto ufficialmente Palazzo Chigi. Certo, negli ambienti vicino a Craxi è stato manifestato non poco «rammarico» per una decisione che forse meritava maggiore riflessione considerando l'attesa che si era creata in Sud America per l'arrivo di Pertini.

Anche la Farnesina è stata «colta di sorpresa» dall'improvviso rientro del capo dello Stato. Non ci sono tuttavia commenti ufficiali sul repentino cambio di programma. Certa è, però la delusione della popolazione italiana in Argentina e in Brasile.

Fernando Proietti

Pertini: in Argentina hanno capito, da noi no

ROMA — Alla partenza per Mosca il presidente Pertini, sollecitato dai giornalisti a proposito della «manomissione» dell'aereo della compagnia di bandiera, ha ripetuto che non si possono fare ipotesi: A proposito delle accoglienze ricevute da parte della comunità italiana in Argentina, Pertini ha detto: «Sono stati carissimi. I manifesti dicevano: 'Sandro sei venuto a casa'».

Domanda: sono rimasti male per il fatto che lei è dovuto partire?

Pertini: «No, ma che male! Hanno capito, è qui che non capiscono. Insomma è morto un capo di Stato. Perché non devo andare a Mosca? Perché non vi chiedete perché Mitterrand è là? Perché la Thatcher è là? Non ve lo chiedete?».

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 2

2. PLANO POLITICO

2.1. Evolución de la política interna de las Islas.

Hasta el 18 ABR 85 las ISLAS MALVINAS fueron organizadas y administradas, desde el punto de vista jurídico y político, por un conjunto de instrumentos legales que databan de 1948 y contenían una serie de "disposiciones constitucionales" para sus habitantes.

Con fecha 20 MAR 85, se promulgó a través de un Decreto Real, el "SOUTH ATLANTIC TERRITORIES, THE FALKLAND ISLANDS CONSTITUTION ORDER (Statutory Instruments)", que entró en vigor a partir del 18 ABR de ese mismo año.

Tal como fuera oportunamente señalado por el Gobierno británico y preanunciado por los diversos medios de comunicación social, los cambios de forma y de fondo introducidos a la normativa jurídica anterior para configurar la nueva norma, son el resultado de las " propuestas formuladas por el Comité Especial del Consejo Legislativo de las ISLAS MALVINAS, así como por sus habitantes y algunos funcionarios del FALKLAND ISLANDS GOVE NT" en el curso de conversaciones mantenidas con autoridades británicas.

En el marco de las diversas libertades y derechos ciudadanos fundamentales contenidos en el Capítulo Primero de la Constitución de 1985, se prevén las siguientes consideraciones:

- Derecho a la libre determinación.

- Derecho a establecer la condición política y proveer al desarrollo económico, social y cultural.

- Derecho a disponer libremente de las riquezas y recursos naturales.

La Constitución de 1985 es bien clara respecto a la organización y configuración del poder político, el que se estructura sobre la base de tres poderes, cuyas competencias específicas e interrelación, han sido objeto de algunas modificaciones en relación a los instrumentos jurídicos anteriores.

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de prensa
Diario: "CORRIERE DELLA SERA"
de: Milán 13. 3. 1985
Tendencia: centro-izquierda
Tirada: 700.000 ejemplares

Il giallo dell'aereo sabotato di Pertini

La partenza dall'Argentina (destinazione Mosca) ritardata di alcune ore da una misteriosa manomissione al Jumbo

Malumori in Sudamerica per la visita interrotta e perplessità in Italia

Il capo dello Stato è ripartito con un volo delle linee di Buenos Aires - Disappunto di Alfonsin e delle autorità brasiliane - Breve sosta a Roma «Sono cose che capitano, non bisogna drammatizzare» ha detto il presidente - Ma alcuni giornali d'oltreoceano scrivono: «Hanno tentato di ucciderlo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — L'anticipata partenza di Pertini dall'Argentina per partecipare ai funerali di Cernenko è avvenuta in una cornice del tutto imprevista. Sandro Pertini e, con lui, il ministro degli esteri Andreotti e tutti i personaggi del seguito, compresi i giornalisti (110 persone) sono dovuti tornare a Roma, con un *Jumbo* messo a disposizione dal governo argentino, che è atterrato alle 17.20 all'aeroporto di Ciampino, dato che l'aereo presidenziale — un *Jumbo* dell'Alitalia — non è stato ritenuto in grado di prendere il volo. Anche se per ora non si può parlare di un attentato, è certo che l'aereo italiano è stato sabotato alcune ore prima dell'ora fissata per la partenza: le venti di lunedì sera.

All'arrivo da Rio de Janeiro all'aeroporto internazionale di Ezeiza di Buenos Aires, che è sotto il controllo dei militari, l'aereo era stato sigillato e affidato alla sorveglianza delle autorità militari argentine. Come è stato confermato a Roma dai dirigenti dell'Alitalia gli addetti alla manutenzione e alla sicurezza della nostra compagnia si sono accorti durante il controllo usuale qualche ora prima della partenza che mancavano cinque cappucci metallici delle 18 gomme del grande carrello. Due sono stati trovati nella presa d'aria e nel cono di scarico dei motori. Inoltre è stato trovato un pezzo di legno all'imbocco di una turbina.

Abbiamo avvicinato Pertini in una saletta dell'aeroporto Ezeiza mentre attendeva, insieme con il ministro Andreotti, il presidente della Camera e il ministro dell'Istruzione argentini che erano stati invitati ad accompagnarlo nel volo a Roma per proseguire poi per Mosca, dove assisteranno ai funerali di Cernenko, che fosse pronto l'aereo argentino.

Pertini era calmo: «Sono cose che capitano — ci ha detto —. Non bisogna mai drammatizzare. Ne ho passate di peggio e di più gravi. Sono rimasto sereno fin dal primo momento. So che il governo argentino ha scelto per l'aereo che ci porterà a Roma uno dei migliori comandanti».

Un giornalista lo ha interrotto: «Qualcuno ci può spiegare come sono andate le cose?». «Lo chieda al ministro degli esteri, lui dovrebbe sapere qualcosa» ha risposto Pertini indicando Andreotti che ha risposto secco: «Sono fuori sede». Andreotti, che è noto per la sua calma, era invece così nervoso che ha avuto una battuta infelice con i giornalisti che prendevano appunti: «Adesso che avete fatto le contravvenzioni, possiamo andare a dormire». Pertini ha colto il tono sbagliato ed è intervenuto.

«Il vostro mestiere l'ho fatto anch'io e vi capisco. Posso solo aggiungere che per ora non sappiamo cosa sia accaduto e perché l'aereo italiano non parte».

I giornalisti erano arrivati all'aeroporto di Ezeiza verso le diciannove: la zona dove si trovava l'aereo italiano era stata isolata. Erano chiusi anche i «free shops» e i bar. Pertini, Andreotti, le autorità argentine e il seguito sono giunti con un aereo militare dal piccolo aeroporto metropolitano di Buenos Aires. Pochi minuti dopo il loro arrivo un funzionario di servizio ha invitato i giornalisti a salire a bordo, ma l'afflusso è stato bloccato dai servizi di sicurezza dell'Alitalia che hanno fatto sgomberare anche una ventina di colleghi che si erano già sistemati nell'aereo.

E' stato il primo segnale di una situazione anomala. Per un po' si è pensato che si voleva provvedere a un ulteriore controllo. Successivamente si è appreso dai rappresentanti dell'Alitalia che l'aereo non sarebbe più partito per «un incidente tecnico». Secondo una ricostruzione della vicenda — da parte di fonti attendibili — l'aereo era affidato esclusivamente alla sorveglianza dei militari argentini. Otto avieri si succedevano nei turni di guardia. Nessuno avrebbe potuto quindi avvicinarsi all'aereo, senza essere notato.

La magistratura argentina ha aperto subito un'inchiesta. Al momento di partire da Buenos Aires erano stati rintracciati tre degli otto avieri che avevano l'incarico di sorvegliare l'aereo dell'Alitalia.

Quando il presidente viaggia all'estero, il servizio di sicurezza del Quirinale non supera in genere i cinque funzionari che hanno solo il compito di tutelare la sua sicurezza personale. Si afferma che i servizi di sicurezza italiani non potevano che affidarsi alla sorveglianza dei militari argentini. Si sapeva che però essi erano in allarme perché alla vigilia del viaggio erano circolate voci, riprese da tutta la stampa, della preparazione di un attentato alla vita di Pertini in relazione all'arresto dell'ex deputato missino Saccucci, attualmente detenuto a Cordoba, dove Pertini si sarebbe dovuto recare domani se non avesse anticipato il ritorno. La notizia di questi sospetti era stata smentita. C'è poi il precedente di una bomba collocata pochi mesi fa sull'aereo che avrebbe dovuto riportare in Spagna Isabelita Peron.

Forse resterà sempre misterioso chi e perché ha sabotato l'aereo di Pertini. A Buenos Aires si faceva tra varie ipotesi quella di un avvertimento, allo stesso presidente Alfonsin, da parte dei suoi avversari politici.

Giovanni Russo

Stamane è sulla Piazza Rossa per i funerali

MOSCA — Sandro Pertini con molti altri capi di Stato e leader di tutto il mondo partecipa ai funerali di Cernenko sulla Piazza Rossa.

Intanto sull'improvvisa interruzione della visita del presidente in Sud America, ci sono malumori in Argentina e in Brasile e perplessità anche in Italia. Anche se secondo il portavoce ufficiale della presidenza argentina, la decisione di Pertini «è pienamente giustificata dall'improvvisa morte del leader sovietico», nella Casa Rosada si ammette: Alfonsin è seccato.

Anche nell'accomiatarsi da Pertini, Alfonsin non nascondeva il suo disappunto. Sul suo viso non si vedeva quell'ampio sorriso che aveva accolto il presidente italiano all'arrivo. A Brasilia, seconda tappa della tournée, no comment. Itamaraty — la Farnesina brasiliana — non crede di dover rilasciare alcuna dichiarazione. Tuttavia qualcuno si sfoga: «Da troppi anni l'Italia non si occupa più dell'America Latina, non dobbiamo farci troppe illusioni. I latino-americani dovranno superare da soli i molti ostacoli che minacciano la nuova democrazia». A Palazzo Chigi si parla di «rammarico» per la decisione di Pertini di interrompere la visita in Sud America.

A pagina 4

Giangiacomo Foà, Ulderico Munzi e Fernando Proietti

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
3

2.2. Instituciones políticas malvinenses.

Poder Ejecutivo.

Con anterioridad a la sanción de la nueva Constitución, el Poder Ejecutivo era ejercido por un Consejo Ejecutivo presidido por un Gobernador e integrado por dos funcionarios (el Secretario Principal y el Secretario de Finanzas), ambos ex-oficio y otros cuatro miembros no oficiales (dos "Designados" elegidos por el Gobernador y sometidos a aprobación de la Corona y dos elegidos por el Consejo Legislativo de este mismo órgano).

También, el cargo de Gobernador fue suprimido desde 1982 y sustituido por un Comisionado Civil, encargado de ejecutar las facultades de ese cargo.

Si bien el Gobernador es nombrado por la Reina y permanece en su cargo a discreción de su Majestad, en la práctica, el titular del Poder Ejecutivo cogobierna con su Consejo Ejecutivo, con el que celebra consultas aunque no obligatoria y necesariamente. En algunos casos el Gobernador puede obrar sin consulta previa, cuando a su juicio la cuestión es muy urgente o carece de relevancia, o bien cuando se vincula con la defensa y/o seguridad interna.

El actual Consejo Ejecutivo está compuesto por el Jefe Ejecutivo y el Secretario de Hacienda, acompañados por tres miembros elegidos anualmente por el Consejo Legislativo, con cargos electivos y mandato revocable por ese órgano.

Ante diferencias de opinión subre casos o cuestiones relevantes, el Gobernador, previo informe al Secretario de Estado en LONDRES, puede actuar contrariamente al juicio del Consejo Ejecutivo.

En cuanto al alcande de sus atribuciones, la Constitución establece que "ningún tribunal puede investigar las medidas adoptadas por el titular del cargo".

Finalmente, en lo que respecta a asuntos vinculados a la defensa o a la seguridad interna (con excepción de las

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de prensa

Diario: "L'AVVENIRE"
De: Milán
13. 3. 1985

Tendencia: católico progresist
Tirada: 129.000 ejemplares

BUENOS AIRES

Giallo: sabotato l'aereo del presidente

Pertini al suo arrivo a Roma, tappa verso Mosca

Un sabotaggio, probabilmente più un "avvertimento" che un attentato vero e proprio è stato fatto da ignoti ai danni del Boeing 747 dell'Alitalia con il quale il presidente della Repubblica Sandro Pertini avrebbe dovuto rientrare a Roma da Buenos Aires. "Non sappiamo ancora quello che è successo. L'aereo lo stanno esaminando adesso". E' la risposta che Sandro Pertini ha dato ai giornalisti a Roma. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta anche dalla Procura di Roma.

SERVIZIO A PAGINA 3.

1 →

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 4

cuestiones policiales), el Gobernador debe ajustarse al asesoramiento del Comandante de las Fuerzas Británicas en las Islas.

Poder Legislativo.

El Consejo Legislativo está integrado por ocho miembros con cargos electivos, más el Gobernador, el Secretario de Hacienda y el Jefe Ejecutivo, miembros éstos que no tienen derecho de voto en las sesiones del órgano en análisis.

Las elecciones de los miembros se realizan cada cuatro años (excepto si el Gobernador disuelve con anterioridad a ese período el Consejo), debiendo ser mayor de 18 años, ciudadano del Commonwealth y con 12 meses de residencia (en caso de ser nativo) y/o 5 años (en otros casos) para tener derecho de voto, en tanto que para ser candidato, la edad debe ser superior a los 21 años y estar inscripto como votante.

En caso de disponerse la disolución del Consejo se celebran elecciones generales dentro de los 70 días inmediato posteriores.

Los ocho miembros con cargos electivos son elegidos de acuerdo a los dos distritos electorales: STANLEY y el CAMPO (resto del territorio). Es la Corte Suprema la que posee jurisdicción para decidir toda cuestión relacionada con la condición de ser miembro del Consejo Legislativo.

En cuanto a las competencias del Consejo Legislativo, además de las ya mencionadas (presentación de proyectos de ley, propuestas de moción y asesoramiento al Gobernador), en forma conjunta con el Secretario de Estado de Asuntos Exteriores y del Commonwealth del REINO UNIDO y tras la presentación de un proyecto por parte del Secretario de Hacienda, aprueba los presupuestos anuales (cada ejercicio económico abarca desde el 01 de JUL de un año al 30 JUN del siguiente). En caso de existir gastos complementarios, estos son aprobados por el Comité Financiero Permanente (integrado por los miembros no oficiales del Consejo Legislativo) con sujeción a la aprobación expresa de las autoridades citadas anteriormente.

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de prensa

Diario: "L'AVVENIRE"
De: Milán 13. 3. 1985

Tendencia: católico progresist
Tirada: 129.000 ejemplares

PERTINI Perché desta perplessità la scelta di abbandonare l'Argentina

Da Baires a Mosca

di Beppe Del Colle

Il presidente della Repubblica assiste oggi sulla Piazza Rossa di Mosca ai funerali di Cernenko, avendo rinunciato al seguito del viaggio in America Latina; in Brasile, fra l'altro, era stato invitato, unico di Stato europeo, all'in amento del neo-presidente Neves, cerimonia che segna domani il ritorno della democrazia dopo un ventennio di dittatura militare nella nazione amica. A un presidente vivo, Sandro Pertini ha preferito l'omaggio ad un presidente morto: sentimento cristiano per il quale non ci sentiamo di rivolgergli il minimo appunto.

Siano però consentite alcune osservazioni. La missione in America Latina era una visita di Stato intrecciata all'incontro con due comunità italiane molto attaccate alla patria. Ciò vuol dire che era un viaggio dal doppio significato: politico e morale-affettivo.

Dal punto di vista politico, nessuno ignora l'importanza del rapporto del nostro Paese con due Nazioni in piena trasformazione democratica, di grandi e ancora solo parzialmente misurate potenzialità economiche; Pertini era l'uomo giusto nel momento giusto: un democratico che ha patito le sofferenze e le persecuzioni della dittatura come molti argentini e brasiliani, e che a Brasilia avrebbe rappresentato, per di più, non solo il suo Paese, ma tutta l'Europa comunitaria, cadendo la sua visita nel semestre di presidenza italiana della Cee.

Dal punto di vista morale-affettivo, la cancellazione del resto del viaggio ha avuto fra gli italiani dell'America Latina un effetto deprimente: delusione, sconcerto, irritazione. Possiamo capirlo: Pertini è amato anche laggiù, e la sua presenza laggiù aveva anche, in questi giorni, un significato sentimentale aggiuntivo, come la visita di un padre a figli lontani e qualche volta dimenticati.

Se la decisione di volare a Mosca, come un personaggio cecoviano, è passata sopra tutto questo delicato intreccio di opportunità politica e riguardo affettivo, vuol dire che nel presidente è prevalso un impulso più forte e imprescindibile. Quale? Ai giornalisti Sandro Pertini ha fatto sapere di avere conosciuto Cernenko ai funerali di Andropov, di averlo quindi visto una sola volta, in quella circostanza.

Si deve dunque escludere che nutrisse per lui sentimenti di consolidata amicizia personale.

Non pare, del resto, che la partecipazione ad un funerale di Stato, fra decine di dignitari di tutto il mondo, e nel cordoglio freddo e formale che caratterizza sempre queste cerimonie, possa assumere un preciso valore politico: nè gli italiani si sarebbero sentiti meno rappresentati sulla Piazza Rossa se ci fosse stato, per esempio, il presidente del Senato (che invece sta volando a Brasilia).

Qualcosa sfugge alla comprensione, nella scelta di Pertini, che qualcuno ieri ha già definito apertamente "sbagliata". Come è già accaduto altre volte, abbiamo ricevuto dal Quirinale un esempio di estemporaneità, di uscita dagli schemi diplomatici collaudati e consueti; fa parte della personalità del presidente.

Ma sarà il caso di riflettere, pure nel caso di Sandro Pertini, sulla crescente inadeguatezza del sistema istituzionale italiano. Anche chi, per simpatia e stima personali, non voglia farlo, è oggi costretto ad ammettere che il rapporto fra Governo e Presidenza della Repubblica si è a quanto pare rivelato in questa circostanza approssimativo. Si ha l'impressione che la valutazione sull'opportunità di una scelta è rimasta ad una sola parte, che l'ha esercitata personalmente fino in fondo.

E pur vero che Pertini è a Mosca con Andreotti, che dunque con lui condivide oggettivamente la decisione. Ma a Buenos Aires, a Cordoba, a Brasilia, egli era andato a portare la voce dell'Italia, a salutare il ritorno della democrazia, a difendere la causa dei diritti civili, a rappresentare l'Europa in un momento di possenti contrasti economici mondiali. No, la scelta del presidente ci lascia qualche perplessità.

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
5

Las votaciones se dan por mayoría de sufragios de los miembros con cargos electivos presentes y votantes, y en caso de empate, quien preside el Consejo emite un voto de calidad o rechaza la moción.

Los proyectos de ley aprobados requieren, igualmente, el consentimiento del Gobernador para pasar a ser "Ordenanzas", el cual puede, asimismo, vetarlos o reservarlos a aprobación de la autoridad Real, pudiendo ésta rechazarla.

Cabe destacar que ciertas categorías de proyectos de ley requieren ser previamente aprobados por las autoridades londinense "incluyendo todos aquellos en que se confiera a la Corona la propiedad de minerales o que contenga disposiciones que, a juicio del Gobernador, sean incompatibles con las obligaciones contraidas por el REINO UNIDO en virtud de un Tratado".

El Comandante de las Fuerzas Británicas tiene derecho a participar en las sesiones del Consejo Legislativo, aunque carece de derecho de voto.

Poder Judicial.

El actual Poder Judicial está estructurado en base a una Corte Suprema y un Tribunal de Apelaciones, habiéndose creado el cargo de Presidente de la Corte Suprema, quien normalmente no reside en el territorio.

Integran el Tribunal de Apelaciones un Magistrado Principal y dos Jueces de Apelaciones nombrados por el Gobernador de acuerdo a instrucciones de las autoridades británicas, pudiendo este órgano mantener reuniones en las Islas o en otro lugar.

Sin perjuicio de las competencias delegadas a éstos órganos, el Comité Judicial del Consejo de la Corona de LONDRES, se reserva jurisdicción legal exclusiva para, en determinados casos, oir apelaciones de los fallos del Tribunal.

Asimismo, el Gobierno británico conserva plenas facultades para dictar leyes en relación con la paz, el orden y el buen gobierno de las Islas, incluyendo todas las leyes por las cuales se enmiende o revoque la Constitución de 1985.

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de prensa

Diario: "PAESE SERA"
de: Roma 13. 3. 1985

Tendencia: filo-comunista
Tirada: 250.000 ejemplares

La strage mancata

Primo: non fare finta di niente

di Claudio Fracassi

Sono francamente stupefacenti, per non pensare di peggio, i tentativi di minimizzare ciò che è accaduto all'aeroporto di Ezeiza a Buenos Aires. C'è stato un attentato alla vita del presidente della nostra Repubblica. L'attentato si sarebbe dovuto consumare attraverso una strage, in cui avrebbero perso la vita centinaia di cittadini italiani, uomini dell'equipaggio, funzionari, giornalisti, anche il ministro degli Esteri. Sorprende che mentre la stampa argentina titola a tutta pagina «Volevano assassinare Pertini», i giornali radio e televisivi in Italia abbiano continuato per quasi tutta la giornata a trasmettere la notizia come se si trattasse di un tamponamento al parcheggio.

I tecnici dell'Alitalia (cui si deve la scoperta dell'attentato) hanno parlato senza mezzi termini di «manomissione volontaria» del Jumbo presidenziale. E allora c'è da chiedersi: come è potuto accadere? Non è stato un ragazzino, né uno scapestrato di passaggio, ad avvicinare l'aereo sulla pista dell'aeroporto, a svitare i cappuccetti delle gomme del carrello d'atterraggio, a gettare corpi estranei nei reattori. Il Jumbo era sorvegliato notte e giorno dai militari, tenuto in zona isolata e recintata. Di più, verosimilmente, doveva esserci un filtro da parte degli uomini del nostro servizio di sicurezza. Eppure, l'aereo è stato avvicinato e sabotato dagli assassini. Chi erano i loro complici? Quanto in alto i complici erano protetti?

L'Argentina divenuta democratica, si sa, ha ospitato per anni neofascisti italiani latitanti; lì aveva uno dei suoi santuari il vertice della Loggia P2. Si può anche immaginare il gesto folle o la vendetta di un terrorista nero o di un piduista fuggiasco. Ma l'ipotesi è poco probabile: terrorismo nero e strutture operative della P2 hanno operato e, purtroppo, continuano ad operare al servizio di cervelli politici, di progetti politici. Si deve dunque pensare che gli interessi — interni o internazionali — tesi ad impedire un nuovo settennato di Pertini sono così potenti e così oscuri da spingere all'assassinio e alla strage.

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 6

No obstante, se mantienen vigentes las disposiciones relativas a los Jueces de Paz y a los magistrados incluido el Tribunal del Magistrado Superior, presidido por un letrado a sueldo que puede imponer penas de prisión de hasta 7 años, entiende en las causas civiles y en la mayoría de las causas penales.

Las elecciones generales se realizan cada 4 años.

La defensa y las relaciones exteriores son responsabilidad de la Corona británica.

2.3. Partidos Políticos.

El primero y único partido fundado en las ISLAS MALVINAS y cuyo nombre responde al lema de las Islas: PARTIDO DESEA EN DERECHO (ORP), sostiene, entre otras cuestiones, que la ARGENTINA pueda opinar sobre la conservación de las áreas de pesca y sobre la conseción de licencias de pesca y participación en la industria pesquera.

Además, en las últimas elecciones del 10 OCT 89, se presentaron 15 candidatos independientes, quienes obtuvieron las ocho bancas del Consejo Legislativo y rechazaron cualquier tipo de contacto con BUENOS AIRES.

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

Diario : "IL MESSAGGERO"
de: Roma 13. 3. 1985

Tendencia: centro-izquierda
Tirada: 300.000 ejemplares.

dal nostro inviato
LUIGI SOMMARUGA

BUENOS AIRES — Cinque pezzi d'acciaio, una scheggia di legno, una botola manomessa. E nove ore di giallo intorno al Jumbo dell'Alitalia che doveva riportare a casa Pertini. Una storia cominciata alle 4 del pomeriggio e finita all'una di notte, quando le luci di un altro Jumbo, tirato fuori in tutta fretta dagli hangar delle Aerolineas Argentinas, si sono fatte piccole piccole nel cielo buio di Ezeiza. Allora, finalmente, hanno tirato un sospiro di sollievo il comandante dell'aeroporto, il ministro degli Esteri argentino, i funzionari dell'ambasciata d'Italia e quelli della nostra compagnia di bandiera. Nelle mani dei cronisti, alla fine della lunga notte, sono rimasti due pezzi di carta: un primo comunicato che parlava genericamente di un guasto tecnico e una dichiarazione del commodoro Valinotti, un po' meno asciutta: l'aereo presidenziale non è potuto partire perché sono stati trovati in una turbina due corpi estranei.

Che è solo una mezza verità. Perché le turbine manomesse erano due e i corpi estranei tre. Il guasto non era tecnico, c'è stato un vero e proprio sabotaggio. Qualcuno ha svitato cinque di quei tappi che chiudono le valvole dei pneumatici dell'aereo: cilindri metallici delle dimensioni di un cannolicchio. E poi li ha gettati tra le pale dei motori. Due li hanno trovati nel motore n. 2, sotto l'ala destra. Tre li hanno cercati inutilmente. Ma, nella ricerca, si sono accorti che nel motore n. 4, sotto l'ala sinistra del Jumbo, qualcuno ci aveva incastrato un pezzo di legno: del diametro di un manico di scopa. Non solo, la botola che si apre sotto il muso dell'aereo e che porta, attraverso i tre piani del Jumbo, fino alla cabina di pilotaggio era stata forzata. E' bastata la pressione di una mano per rimuoverla. Tutto sommato, un lavoro fatto da mani maldestre, e con una certa fretta addosso. Ma che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Un meccanico dell'Alitalia ha spiegato al giudice argentino, che s'è trattenuto in aeroporto fino a notte alta, che i tronchetti d'acciaio, una volta messi in moto i motori, avrebbero finito per spezzare, una dietro l'altra, le ventole della turbina. Il motore si sarebbe prima inceppato e poi bloccato del tutto. Nel peggiore dei casi avrebbe potuto prendere fuoco.

La versione ufficiale dell'Alitalia afferma che, dei cinque «cappuccetti» metallici mancanti, ne sono stati trovati uno nella d'aria del motore N. 1 (quello esterno destro guardando l'aereo di fronte) e uno nel cono di scarico del motore N. 4 (l'esterno sinistro). I restanti tre non sono stati rinvenuti. Viene escluso il ritrovamento di pezzi di legno.

L'allarme è partito proprio dalla squadra di manutenzione dell'Alitalia a metà pomeriggio: C'era stata una prima revisione nella mattinata e tutto sembrava in ordine. Le sentinelle della forza aerea argentina facevano la ronda sotto la pancia del jet, alcuni agenti della nostra sicurezza erano all'interno dell'aereo. Niente di strano. Il giro, di routine, avrebbe dovuto ripetersi solo la mattina successiva. Ma poi c'è stata la decisione di anticipare il rientro in Italia. E Pertini aveva offerto un passaggio al presidente del Senato argentino, Pugliese, e al ministro dell'Educazione e Giustizia, i quali anche loro dovevano arrivare a Mosca in tempo per i funerali di Cernenko. Invito accettato.

Dunque, la partenza anticipata rimetteva in moto tutto il meccanismo dei controlli. E qui cominciavano i primi guai. Il capo della squadra meccanici, tabelle alla mano, si riportava sotto l'aereo. Il primo controllo negativo era quello dei carrelli: cinque pneumatici risultavano, adesso, privi del tappo che chiude la valvola dell'aria. Lì per lì pensavano che qualcuno se li fosse portati via per ricordo, ma chi? se l'aereo era rimasto sotto gli occhi delle sentinelle? Comunque, ordinavano al magazziniere cinque cappucci di riserva. Ma poi bastava un'occhiata alle due prime turbine per capire che fine avessero fatto i tappi. Avvertivano allora il comandante dell'aereo e il rappresentante della compagnia. Qualcuno aveva manomesso il Jumbo nell'intervallo di tempo tra il primo e il secondo controllo, cioè quando si era saputo che la carovana italiana avrebbe anticipato la partenza. Una mezza fortuna, perché il sabotatore, colto di sprovvista, aveva lavorato male e in fretta.

Subito dopo cominciavano le consultazioni con Roma. Mentre uno chiamava l'Italia, gli altri cercavano in tutti i modi di fermare il convoglio presidenziale. Per tre ore hanno provato a mettersi in contatto col Protocollo: mentre Pertini stava leggendo il suo discorso al Senato, durante il trasferimento in macchina all'Hotel Plaza, nella corsa finale fino all'aeroporto metropolitano. Dall'altra parte, la linea era come morta. I comandanti dell'aereo decidevano allora di fare la prova motori: sembrava non ci fossero intoppi, forse i tre cappucci che mancavano non erano stati buttati nei motori. Chiamavano Roma e dicevano che c'era un 10-15 per cento di rischio, ma che erano pronti a partire. Da Roma rispondevano: non se ne fa niente.

Fatto è che nel tempo trascorso tra la scoperta del danno e l'arrivo a Ezeiza di Pertini nessuno ha trovato il coraggio d'informare il Presidente di quanto era accaduto. E' toccato a un funzionario dell'Alitalia spegnere sulle labbra di Pertini il sorriso con il quale si accingeva a salire sul Jumbo. E a fargli scoppiare la bile. In un attimo, il Presidente ha ritrovato la camminata dei giorni migliori. Si è precipitato sul telefono più vicino, ha chiamato il ministero degli Interni a Roma, ha messo sull'attenti il capo della sicurezza argentina, se l'è presa infine con i nostri servizi. Si è calmato solo quando ha visto arrivare il ministro degli Esteri argentino, Caputo, con l'offerta di allestire immediatamente un Jumbo delle Aerolineas.

Ci sono volute quatto ore per preparare il nuovo aereo e per far smaltire la rabbia a Pertini. Lo hanno portato in un hotel lì vicino e si è subito visto che l'incidente non gli aveva tolto l'appetito. Ha mangiato prosciutto e insalata russa, germogli di palma con salsa «golf», pollo arrosto con legumi, un semifreddo. Ha bevuto birra e ha chiuso con una grappa. Quando si è avviato verso il braccio mobile per salire sul nuovo aereo gli era tornato il buonumore. Sto bene, ha detto, ho mangiato, ho bevuto e ora me ne vado a nanna.

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
7

3. PLANO ECONOMICO

3.1. Evolución de la economía de las Islas.

Las primeras medidas adoptadas por las autoridades británicas en el período inmediato posterior al conflicto con ARGENTINA, sobre la base de las consideraciones establecidas en el Informe SHAKLETON II (1982) llevaron a un proceso de reconstrucción y desarrollo iniciado a partir de la transferencia de fondos desde el REINO UNIDO, encaminado a transformar el modelo dependiente en un modelo de autonomía relativa (sin perjuicio de la dependencia política-administrativa).

Más allá de ello, la acción que produjo el mayor impacto económico de las islas, fue la decisión británica de implementar la zona de Administración y Conservación Provisoria (ZALP) desde el 1 de febrero de 1987 en torno a las ISLAS MALVINAS, iniciando así una primera etapa de progreso y cambio de sus estructuras económicas.

El contexto económico, en todas sus variables e indicadores, debe analizarse a partir de la implementación de dicha decisión y el inicio de la explotación de los recursos ictícolas del área.

En líneas generales, el impacto derivado sobre todos los aspectos relativos a MALVINAS, puede identificarse de la siguiente manera:

- Los beneficios económicos derivados de la explotación de recursos ictícolas han facilitado la aceleración del proceso de desarrollo iniciado desde 1982, transformando el modelo dependiente a uno de autonomía relativa.

- Estos beneficios no han alterado en ninguna medida la relación dependiente en lo político de las Islas con el REINO UNIDO (sino que más bien la han fortalecido), y no han logrado neutralizar el carácter centralizador de tres entes que operan, en la práctica, como ejes del poder político y econó

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

Diario : "IL MESSAGGERO"
de: Roma
13. 3. 1985

Tendencia: centro-izquierda
Tirada: 300.000 ejemplares.

Un giallo: sabotato il jumbo di Pertini

Rammarico in Sudamerica e polemiche in Italia per il viaggio interrotto

Tappi degli pneumatici gettati nei motori. Con altri aerei il volo verso l'Urss

● Nove ore di giallo a Buenos Aires attorno al Jumbo dell'Alitalia con il quale il presidente della Repubblica doveva tornare a Roma prima di ripartire per Mosca. Il capo dello Stato ha lasciato l'Argentina su un aereo messogli a disposizione da Alfonsin. Il Jumbo dell'Alitalia era stato sabotato. Cinque cappuccetti metallici mancavano, come hanno accertato i controlli.

● Due di questi pezzi di metallo sono stati ritrovati poi nella presa d'aria del motore numero uno del Jumbo e nel cono di scarico del motore numero quattro, secondo la versione ufficiale fornita dall'«Alitalia». I restanti tre «cappuccetti» non sono stati ritrovati. Circolavano voci sul ritrovamento di pezzi di legno, ma l'«Alitalia» l'ha escluso.

● L'aereo di Pertini è stato sabotato, malgrado le misure di sorveglianza che erano state predisposte attorno al velivolo. Pesanti interrogativi ed ipotesi su ciò che sarebbe potuto accadere se i controlli Alitalia non avessero rivelato le manomissioni. Pertini è giunto a Roma con un aereo delle Aerolineas Argentinas, poi è ripartito per Mosca con un aereo della compagnia di bandiera italiana. Ha detto a Ciampino: «Ne ho viste altre in vita mia».

SOMMARUGA A PAG. 3

Ma sarà poi questa la politica?

CHE ROMA capitale potesse venire scossa (si fa per dire) dalle polemiche capitoline sul Grand Prix di Formula 1 all'Eur, era difficile immaginarlo. Si pensava, ragionevolmente, che vi fossero cose un po' più rilevanti sulle quali confrontarsi, contarsi e magari dividere vecchie maggioranze per comporne, chissà, di nuovissime. Qualcuno ritiene che la Formula 1 coi suoi bolidi rombanti e rutilanti oltre i marmi mussoliniani dell'Eur proietterebbe nel mondo una diapositiva post-modern di questa antica, doppia e un po' ansimante capitale. Sarà. Ci vuol altro che un pomeriggio di tivucolor per affermare un'idea meno «mediterranea» di questa peraltro amatissima città che abitanti e turisti vorrebbero più pulita, più verde, più silenziosa, più godibile, più vivibile, eccetera, eccetera.

Ma i paradossi non vengono mai soli. Che il Paese e i suoi Palazzi potessero venire percorsi, se non percossi, da polemiche politiche sulla partecipazione ai funerali di un Capo di Stato, importantissimo certo, il quale, da capo, è stato assai poco vivo, era ancor meno immaginabile. Fra l'attesa delle comunità italiane del Sudamerica, di quel Brasile tornato da poco alla democrazia e impegnato a tirarsi su dai bassi fondali della crisi e il rito funebre moscovita la scelta pareva ovvia. In Brasile non si gioca il Mundial. Si fa di meglio.

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
8

mico, ellos son: FALKLAND ISLANDS GOVERMENT (FIG), FALKLAND ISLANDS COMPANY (FIC) y FALKLAND ISLANDS DEVELOPMENT CORPORATION (FIDC).

- Ese mismo impacto no ha logrado aún, que la producción ganadera (ovina) deje de ser el elemento clave, no sólo en la economía interna y de la exportación, sino de casi la totalidad de los aspectos de la vida de los isleños.

- Tampoco ha incentivado a la población para intervenir más activamente en el proceso de desarrollo a través de sus propias inversiones; y no ha facilitado el deseado aumento de la población.

3.2. ~~&&&&&&&&&~~Pesquera.

El 28 OCT 86, el Gobierno británico emitió una "Declaración sobre las pesquerías del ATLANTICO SUDOCCIDENTAL", en la cual sostuvo que "con el fin de crear las condiciones necesarias para garantizar la conservación de las poblaciones de peces en torno a las ISLAS MALVINAS":

- Se establecería un límite de pesca hasta un máximo de 200 millas... con sujeción a la necesidad de ajustarlo en los sectores donde se superponían los arcos de esa extensión trazados desde ARGENTINA y desde las Islas;

- Se extendería la plataforma continental en torno a las Islas hasta una distancia de 200 millas y tal como lo disponen las normas del derecho internacional;

- Se adoptarían las medidas legislativas para garantizar la conservación y administración de los recursos..., con carácter provisional.

Dicha zona sería administrada por el FIG, quien adoptaría las medidas legislativas necesarias al efecto desde el 01 FEB 87, al iniciarse la estación de pesca, así como el otorgamiento de licencias acordes con las necesidades

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

Diario : "IL MESSAGGERO"
de: Roma 13. 3. 1985

Tendencia: centro-izquierda
Tirada: 300.000 ejemplares.

La scelta di Pertini

Viaggio troncato: rammarico, qualche polemica

di GIAMPIERO BOCCELLA

La decisione del presidente della Repubblica Sandro Pertini d'interrompere il suo viaggio in America Latina per partecipare ai funerali di Cernenko, ha suscitato qualche perplessità in ambienti politici italiani. Palazzo Chigi non ha commentato ufficialmente la decisione di Pertini. Ma si sa che Craxi avrebbe rappresentato volentieri l'Italia a Mosca in questa occasione. Il presidente del Consiglio, naturalmente, non solleva obiezioni sul viaggio in Unione Sovietica del Capo dello Stato; ma qualche rammarico, negli ambienti di Palazzo Chigi, è stato invece espresso per l'interruzione della visita in Argentina e soprattutto per la rinuncia a partecipare, in Brasile, all'insediamento del presidente Neves, il primo Capo dello Stato eletto democraticamente dopo venti anni di dittatura militare. Del resto, anche in occasione del suo discorso al Congresso degli Stati Uniti, Craxi aveva sottolineato l'estrema importanza che il governo italiano attribuisce al ristabilimento della democrazia nei Paesi dell'America Latina.

Secondo quanto hanno comunicato ieri fonti di agenzia di stampa, a Palazzo Chigi è pervenuto il rammarico degli italiani del Brasile per il mancato incontro, atteso con entusiasmo, con il Capo dello Stato italiano. Ma se da Palazzo Chigi non sono venuti commenti ufficiali, molti giudizi sono stati espressi da esponenti dei diversi partiti, alcuni apertamente, critici verso il presidente della Repubblica. Su questi giudizi lo stesso Pertini è stato interrogato dai giornalisti durante la sosta a Fiumicino. Ecco il colloquio riferito dall'agenzia Ansa.

Domanda: sono rimasti male per il fatto che lei è dovuto partire?

Pertini: «No, ma che male! Hanno capito, sono qui che non capiscono. Insomma sta morendo un Capo di Stato. Perché non devo andare a Mosca? Perché non vi chiedete perché Mitterrand è lì? Perché la Thatcher è là? Non ve lo chiedete?». E, rivolto al giornalista: «Mi guarda così, ma quanti anni ha lei?». «Ho 28 anni», ha risposto il giornalista. E Pertini: «Deve essere più sveglio a 28 anni. Io ero sveglio a 28 anni, figliolo. Ripeto, c'è Mitterrand, c'è la Thatcher, c'è Bush: è un Capo di Stato che è morto, e allora?». Poi sorridendo ha concluso con una battuta: «Io non morirò come Capo di Stato, perché adesso finisco...».

Ma come si è detto, la decisione del Presidente non è apparsa convincente a tutti. Il democristiano Flaminio Piccoli ha detto: «Ci rendiamo conto dell'atto di omaggio che si è voluto rendere con questa presenza. Certo è che tra le due presenze, quella in Brasile, che sta tornando alla democrazia, avrebbe avuto — dopo la visita, anch'essa interrotta, in Argentina — un grandissimo significato: quello di una scelta, la più idonea, a favore di una chiara vocazione democratica e l'espressione della nostra volontà di essere a fianco dei sistemi di libertà nell'America Latina». Di parere diverso due altri democristiani: Paolo Cabras, della direzione, e Tarcisio Gitti, vice presidente del gruppo di Montecitorio. Per il primo, Pertini ja compiuto «una scelta ragionata, e naturale, nè si può fare sempre dietrologia». Il secondo, a sua volta, sostiene che la decisione può apparire «sorprendente e singolare a prima vista, ma va considerata più approfonditamente, tenendo conto che a Mosca oltre ai funerali di Cernenko c'è praticamente anche l'insediamento del nuovo capo del Cremlino». Perciò, aggiunge Gitti, «se si tiene conto che contemporaneamente a Ginevra vi è la ripresa dei negoziati Usa-Urss, la scelta di Pertini potrebbe anche rappresentare un significativo gesto volto a dimostrare la volontà di pace dell'Italia».

Critici i commenti di repubblicani e liberali espressi dai rispettivi vicesegretari Gunnella e Patuelli. Per Gunnella, «Pertini avrebbe fatto meglio a non anticipare la partenza». Secondo Patuelli, «è questione che riguarda la sensibilità istituzionale e politica del Presidente. Comunque, non vorrei che avesse influenzato la sua decisione la scadenza di giugno delle elezioni presidenziali». Da parte sua, il radicale Teodori afferma che «Pertini sembra purtroppo attratto sempre più dalla morte, invece che occuparsi della vita e della libertà, cosa che avrebbe potuto fare egregiamente in America Latina». Per il presidente dei deputati socialisti, Rino Formica, invece, le polemiche vanno ridimensionate. Pertini «si trovava in Sudamerica in visita di cortesia e non per sottoscrivere impegni internazionali. Non si può parlare di scortesia perché Pertini può tornare sempre in America Latina».

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 9

de conservación, empleando el FIG sus propias embarcaciones civiles y sus aviones de observación para la protección de las pesquerías.

Mientras que en 1986 operaban en la zona 600 buques, desde la implementación de la ZACP, se otorgaron para la primera temporada de pesca 220 licencias, siendo la mayoría de los buques de JAPON, COREA, TAIWAN, ESPAÑA y POLONIA.

Durante el año 1988, la situación era la siguiente:

1°) El FIG concedió durante la primera temporada, 263 licencias dando prioridad a las actividades en la zona norte (141 licencias) y asignando el mayor número de conseciones a JAPON, POLONIA y ESPAÑA.

2°) En la segunda temporada se asignaron 144 licencias, con una muy superior actividad de ESPAÑA sobre JAPON y POLONIA.

3°) El total de las licencias en las temporadas de 1988 fue de 407.

4°) Los beneficios obtenidos entre otorgamiento de licencias y otros réditos ascendió a 25 millones de libras.

5°) El volúmen total de las capturas en 1988 fue de 395 mil toneladas, incluidas las dos especies de calamar que contribuyeron el 66,8 % de dichas capturas.

6°) El valor aproximado de la pesca durante ambas temporadas fue estimado en 234 millones de dólares, estimándose que el valor de las capturas de las dos especies de calamar representó el 84,8 % de dicho valor.

En lo que respecta a la explotación de determinadas especies por países, el "FALKLAND ISLANDS INTERIM CONSERVATION AND MANAGEMENT ZONE-FISHERIES REPORT 87/88", determina:

1°) El calamar ILLEX, siendo el más explotado con un 53 % (210.000 toneladas), es capturado por embarcaciones con bandera de JAPON, COREA, TAIWAN y POLONIA. Esta especie está confinada en el norte de las Islas y se

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de prensa
Diario: "IL GIORNALE D'ITALIA"
de : Roma 15. 3. 1985
Tendencia: dem.crist.derech
Tirada: 40.000 ejemplares

I trasvolatori

La situazione è grave, ma non è seria. Così appare, in sintesi, la realtà politico-diplomatica improvvisamente aperta dalla capricciosa trasvolata atlantica all'indietro che il presidente Pertini volle effettuare per non perdersi il funerale di Cernenko. Ora arriva Andreotti, che è sempre stato a fianco del presidente quale secondo pilota nel viaggio di rientro dal Sudamerica e di andata e ritorno da Mosca, a dare manforte a Pertini dicendo che ne ha pienamente condiviso, alla virgola e al punto, la strana decisione. Gli risponde Craxi, col discorso di ieri a Montecitorio, rivendicando il potere di indirizzo che anche in politica estera spetta al presidente del Consiglio. Come unanimità non c'è che dire!

Torno a ripetere che il gesto di Pertini è stato gratuitamente offensivo nei confronti dell'Argentina, faticosamente avviata sulla strada della democrazia, e dei quindici milioni circa di italiani oriundi. A Buenos Aires il nostro presidente della Repubblica non si trovava in gita di piacere, in visita privata o in trasferta turistica. La sua era una visita di Stato, in piena regola, con tutti gli annessi e connessi che una presenza ufficiale, concordata e programmata fin nei minimi dettagli, comporta secondo antica e collaudata prassi diplomatica. Un Capo di Stato, sia esso monarca o presidente di Repubblica, è legittimato ad interrompere un viaggio ufficiale all'estero soltanto nella malaugurata ipotesi che nella propria terra si sia verificato qualcosa di così inatteso e drammatico da richiedere come immediata e insostituibile la sua presenza in patria. Se questa regola non è scritta nel galateo diplomatico è però codificata in modo solenne nella civiltà dei rapporti internazionali. Equivale a quel sano principio di buona educazione e di stile, nel rispetto del quale nessuna persona civile, che abbia accettato l'ospitalità di una onorata ma non ricca famiglia, oserebbe mai alzarsi da tavola prima della fine del pranzo perchè ritiene più importante correre da un magnate o da un potente per una cerimonia gaia o mesta che sia. Uno schiaffo così, caro Pertini, non lo si dà soprattutto se ci si vanta di aver fatto il muratore in terra straniera, perchè i quindici milioni di italiani in Argentina sono non dei nababbi ma onesti lavoratori che sono andati a guadagnarsi col sudore della fronte il pane che la Patria spesso avara e ingenerosa aveva loro negato. A Mosca avrebbero compreso e non avrebbero avuto neppure bisogno di giustificare l'involontaria assenza, sia perchè Pertini è il Capo di uno Stato non satellite sia perchè egli poteva farsi degnamente rappresentare da Bettino Craxi, che invece ostentamente ha preferito lo stadio di Atene al funerale della Piazza Rossa, o da Francesco Cossiga, numero due della gerarchia repubblicana in quanto presidente del Senato e «supplente» a tutti gli effetti. Quindi, nessuna assoluzione per questo ennesimo colpo di testa che certamente non fa onore al Quirinale ed alla classe governante.

E continuo a tralasciare le ragioni nascote, sottolineate da altri, che avrebbero ispirato la folgorante arbitraria decisione di Pertini cento giorni prima della fatidica rielezione presidenziale, che non è certo una buona consigliera. Preferisco restare sul terreno delle motivazioni politiche, così come anche Andreotti ha voluto fare ieri introducendo, alla Talleyrand, una giustificazione di alta strategia diplomatica internazionale. Secondo il nostro ministro degli Esteri, l'interruzione della visita in Sudamerica era giustificata dall'interesse che l'Italia ha di sottolineare la propria attenzione e sensibilità per il negoziato di pace a Ginevra. Forse che la via di Ginevra passa obbligatoriamente attraverso la presenza di Pertini alle esequie di Cernenko? E poi dove è andato a farsi benedire il sottile modo di ragionare del Talleyrand di casa nostra? Se si accettasse la stiracchiata tesi del nostro ministro degli Esteri, si dovrebbe concludere che Reagan, poichè non è corso a Mosca, ha dimostrato insensibilità e disattenzione per il negoziato di Ginevra. E lo stesso dicasi per tutti gli altri capi di Stato che hanno disertato il funerale sulla Piazza Rossa. Quando si è sfondato malamente il prestigio ufficiale dell'Italia nel mondo, diventa difficile, anche per un Andreotti, trovare e cucire una dignitosa pezza a colore.

Luigi d'Amato

b

FUERZA AEREA ARGENTINA
Folio
10

desplaza hacia el sur al comienzo del año (enero-marzo). El período de mayor captura se produce entre marzo y mayo, luego del cual declina.

Se debe considerar que en 1988 se movieron dentro de las aguas de MALVINAS, muchos más ILLEX que en 1987. El total de ésta especie capturada fue de 209.000 toneladas, comparada con 140.000 toneladas en 1987.

2°) La especie LOLIGO, cuyo nivel de explotación representa un 13,7 %, es capturado en varias estaciones de pesca. Desde febrero a junio, por POLONIA, ESPAÑA, GRAN BRETAÑA y otros países de la Comunidad Económica Europea, en el sudeste de las Islas, explotándose las 2/3 partes de la captura anual.

En el segundo período, desde agosto a octubre, se dispersa hacia el sudeste.

3°) Las especies de merluza común y merluza patagónica, fueron mayormente explotadas por la flota española y polaca, en un 12,92 % (51.000 toneladas) y 12,1 % (48.000 toneladas) respectivamente, en ambas temporadas.

3.3. Reforma Agraria.

Con respecto a la agricultura, hasta el año 1983, la totalidad de las tierras se mantuvo concentrada en algunos particulares, en el FALKLAND ISLANDS GOVERMENT y en la FALKLAND ISLANDS COMPANY que poseía el 43 % de las mismas.

Con motivo de importantes presiones, el FIG modificó la legislación en materia de tierras con el objeto de facilitar la adquisición oficial de predios, para ponerlos a disposición de los isleños y/o inmigrantes para su explotación.

Al mismo tiempo, el FIG reestructuró el Departamento de Agricultura a fin de promover estudios más amplios sobre el desarrollo agrícola, se amplió además el AGRICULTURAL RESEARCH CENTRE, órgano al cual se encomendó el objetivo de hallar y perfeccionar los procedimientos para aumentar la producción de los pastos y su valor nutritivo.

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

Diario: "IL TEMPO"
de: Roma, 15. 3. 1985

Tendencia: derecha, demócr. cristiano
Tirada: 330.000 ejemplares

Banca Nazionale del Lavoro in Argentina

Il sottosegretario agli Esteri, senatrice Susanna Agnelli, in rappresentanza del Governo italiano il vice presidente della Camera dei Deputati argentina, on. Lopez Silva, in rappresentanza del Governo argentino, ed il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, dot. Nerio Nesi, hanno inaugurato a Buenos Aires, la Banca Nazionale del Lavoro S.A., banca di diritto argentino, interamente controllata dalla BNL.

La Banca Nazionale del Lavoro intende così contribuire a rafforzare i già buoni rapporti economici dell'Italia con la nazione argentina, offrendo agli imprenditori dei due Paesi una nuova struttura operativa che, aggiungendosi a quelle già esistenti in Messico, in Brasile ed in Venezuela consentirà di assicurare maggiori servizi finanziari ed una più completa assistenza agli operatori italiani nel continente latino-americano.

"Il Popolo" Roma 15.3.85

Inaugurata a Buenos Aires la «BNL S.A.»

ROMA — E' stata inaugurata ieri a Buenos Aires la Banca Nazionale del Lavoro S.A., interamente controllata dalla BNL. La BNL intende così contribuire a rafforzare — si legge in una nota — i già buoni rapporti economici dell'Italia con la nasione argentina, offrendo agli imprenditori dei due paesi una struttura organizzativa che, aggiungendosi a quelle già esistenti in Messico, in Brasile e in Venezuela, consentirà di assicurare maggiori servizi finanziari ed un più completa assistenza agli operatori italiani nel continente latino-americano. La nuova sede argentina è stata inaugurata dalla senatrice Susanna Agnelli, sottosegretario agli esteri, dall'on. Lopez Silva, vicepresidente della Camera dei deputati argentina e dal presidente della BNL, Nesi.

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 11

Así, el FIG a través de la FIDC adquirió hasta 1987, gran parte del 43 % del total de tierras cultivables en posesión de la FIC, dividiéndolas en parcelas que consolidaron parte del sistema de explotaciones agrícolas, basado en la ocupación de las mismas por sus propietarios.

3.4. Otros recursos.

Remitiéndonos a la actividad industrial en desarrollo y el de otras áreas (expansión) ha estado condicionado, y en alguna forma, limitado por las propias características de las Islas.

La concentración de la población, mayoritariamente en las actividades agropecuarias, la localización geográfica de las Islas y el carácter monopólico de la FIG y del FIG, entre otros factores, han hecho que el desarrollo del sector industrial se concentrara en explotaciones de pequeña escala, orientadas a satisfacer la demanda local en forma medianamente autosuficiente.

En este marco, la FIDC, en setiembre de 1985, anunció la implementación de un plan de subsidios para la creación de pequeñas empresas, según el cual "quien quiera iniciar una industria que ofresca algún producto exportable o algún servicio esencial, puede solicitar fondos iniciales por valos de 2.000 libras!"

De acuerdo a este plan, en el período 1985/86, 70 empresas fueron creadas para promover proyectos de desarrollo en diversas áreas.

En 1985, se previó el establecimiento de la primera empresa constructora en las Islas, concretándose en 1987 con la llegada de "MC. ADAM DESIGN", una firma que agrupa a arquitectos e ingenieros, y tiene su sede en IRLANDA DEL NORTE.

Desde mediados de 1988, "MC. ADAM DESIGN", se halla abocada a la realización de dos proyectos encargados por la FIDC:

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

Diario: "l'UNITA'"
de: Roma,

Tendencia: vocero del Partido Comunista Italiano
Tirada: 250.000 ejemplares

15-3-85

BRASILE

Oggi l'insediamento di Neves

BRASILIA — È tutto pronto a Brasilia per la cerimonia per il passaggio dei poteri tra il regime militare e quello civile. L'atto che oggi decreterà ufficialmente la fine del governo del generale Joao Figueiredo e l'insediamento di quello di Tancredo Neves sarà la consegna della fascia presidenziale che avverrà nel salone del palazzo del Planalto, sede della presidenza della Repubblica, alla presenza delle delegazioni straniere, dei ministri, dei parlamentari e degli invitati.

La morte del dirigente sovietico Kostantin Cernenko ha provocato diverse e importanti defezioni. Per celebrare il ritorno del Brasile alla democrazia, dopo quasi 21 anni di regime militare (li avrebbe festeggiati il 31 marzo prossimo), avevano annunciato la loro presenza una decina di capi di Stato, tra i quali il presidente italiano Sandro Pertini, il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush, primi ministri e ministri degli Esteri di tutti i principali paesi.

L'Italia sarà rappresentata da una delegazione guidata dal presidente del Senato, Francesco Cossiga, e composta dal sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli e dall'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Vieri Traxler.

Tancredo Neves, un avvocato di 75 anni con larga esperienza politica, liberal-conservatore, ha dovuto patteggiare con i militari, garantire che non ci saranno processi ed inchieste contro il regime militare, ma ha promesso che le prime misure mireranno a combattere corruzione, privilegi, abusi.

Per varare il suo governo ha dovuto mediare tra le tante e diverse forze che lo appoggiano. Il suo gabinetto, il più numeroso nella storia del Brasile (27 ministri), è molto eterogeneo, comprende numerosi politici che già sono stati esponenti di primo piano del regime passato, quali il vicepresidente uscente della Repubblica, Aureliano Chaves, e quello eletto, José Sarnay. Il paese, durante la formazione del nuovo esecutivo, ha anche assistito ad una sfrenata caccia ai posti più importanti, a dimostrazione che certi metodi e certe abitudini saranno dure da sconfiggere. Neves non promette miracoli, ma garantisce il ripristino della democrazia piena.

Per ora, malgrado le delusioni dei settori progressisti e l'interrogativo se egli sia davvero in grado di rispettare gli impegni assunti, la maggior parte dei brasiliani è disposta a dargli credito. Ma non tarderà a presentare il conto.

«Nell'America latina è cominciata una nuova fase. Il ritorno alla democrazia di Argentina, Uruguay e Brasile ha aperto nuove speranze, rotto barriere e creato una situazione diversa. L'ho sentito nel viaggio fatto in questi paesi. Ora spetta all'Italia ed all'Europa stringere i rapporti con il continente. È un momento da non perdere». Lo ha detto l'onorevole Gian Carlo Pajetta commentando la visita fatta a queste nazioni e gli incontri avuti.

Pajetta si trova in Brasile per rappresentare il Partito comunista italiano alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente, Tancredo Neves.

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
12

1º) Construcción de un complejo industrial que sería compartido por la FIDC y STANLEY FISHERIES LTD. para concentrar en él todas las actividades inherentes a la industria pesquera.

2º) Diseño de un sistema de rutas primariaas que una la capital con todas las poblaciones circundantes, este proyecto se está preparando conjuntamente con el Departamento de Obras Públicas del FIG.

Además de lo expuesto, fue establecida en STANLEY desde 1985, una pequeña planta de procesamiento de crustáceos, completándose así el proceso de producción de ensayos e iniciándose la etapa de comercialización.

Con respecto a la minería, la importancia asignada al área en este terreno, está dada por la presunción de que en las aguas y subsuelo marino adyacentes a MALVINAS, así como en sus cuencas sedimentarias, podrían existir hidrocarburos potencialmente significativos, así como ciertos minerales explotables.

Por el momento las autoridades británicas no han promovido negociaciones oficiales ni privadas, para efectuar prospecciones para evaluar la existencia potencial y perspectivas de explotación de los recursos antes mencionados.

En lo que respecta al petróleo, el 19 de julio de 1984, el FIG otorgó a la "FIRSTLAND OIL AND GAS" una licencia para realizar prospecciones de petróleo y gas en una zona de la GRAN MALVINA, limitándose sólo a la explotación en la costa.

En octubre de 1985, se aprobó una inversión de 1 millón de libras esterlinas para un proyecto de extracción mecanizada de turba, con el propósito de utilizarla como posible sucedáneo del petróleo, como combustible para calefaccionar edificios públicos y comerciales.

Además debe puntualizarse que durante 1988, tanto el lobby isleño como británico en LONDRES, han insistido

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa
Tendencia: vocero del Partido Comunista Italiano
Tirada: 250.000 ejemplares
Diario: "L'UNITA'"
de: Roma,
15-3-85

Ma in Argentina la Difesa ribadisce: nessun attentato

ROMA — Il Jumbo «Sorrento» dell'Alitalia, sabotato all'aeropoto di Buenos Aires poche ore prima che riportasse in patria il presidente Pertini, è ora in un grande hangar di Fiumicino. Il vellvolo è arrivato in Italia l'altra mattina poco prima di mezzogiorno pilotato dal comandante Dante Benassati ed è a disposizione della magistratura. L'inchiesta partirà ufficialmente stamane quando il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, il dottor Silverio Piro che coordina le indagini, salirà a bordo del B.747 per una prima ispezione. Ci vorrà qualche tempo per chiarire il giallo. C'è stato o no il sabotaggio? E di quale gravità? Per i tecnici dell'Alitalia non c'è alcun mistero: sì, il grande vellvolo è stato manomesso a Buenos Aires. E cosa sarebbe successo se non ce se ne accorgeva? Ferruccio Pavolini direttore centrale della nostra compagnia di bandiera, non ha dubbi: «Sarebbe stato del tutto impossibile non accorgersi della manomissione».

Ma intanto qualcuno «ha toccato» l'aereo. Su questo non possono esserci riserve. Ed ecco l'altra faccia, tutta politica, del giallo: dall'Argentina arrivano versioni che escludono qualunque tipo di attentato o di sabotaggio. Fonti della polizia aeroportuaria argentina, dipendenti del ministero della Difesa, ancora ieri, hanno ribadito la tesi del «problema tecnico» subito dall'aereo presidenziale.

Il ministero della Difesa ha fatto anche di peggio insistendo sul fatto che la presenza in una delle turbine di schegge di legno e di piccoli oggetti di plastica è «normale e comune» per cui è da escludere qualsiasi ipotesi di attentato. Ed i cinque cappuccetti tolti volontariamente ad una delle diciotto ruote del «Sorrento»? Di questo in Argentina nessuno parla. Anche l'Aeronautica ha negato ieri sera in un comunicato ufficiale, l'ipotesi del sabotaggio. Nella nota si legge infatti che è da escludere ogni possibile intenzionalità per il tipo degli oggetti reperiti e per il luogo dove sono stati trovati. E allora chi ha levato i cinque coprivalvola? Come è potuto accadere che due di essi si trovassero in una delle turbine? O tutto questo è «normale»?

Non tutti comunque in Argentina tentano di nascondere le cose. Un'inchiesta è stata aperta anche laggiù e un magistrato federale sta indagando. E proprio le testimonianze raccolte dal giudice smentiscono le versioni «accomodanti» piovute dal ministero della Difesa e dell'Aeronautica. Perfino lo stesso ministero degli Interni, pur negando categoricamente l'idea del sabotaggio, parla di una «provocazione» che comunque non avrebbe compromesso la sicurezza dell'aereo. Insomma siamo in presenza di gravissime contraddizioni. Che sono state rilevate dal quotidiano «Razon» quando l'altro giorno scriveva che il «ministero degli Interni, già esperto in attentati e presunti attentati a personalità politiche in procinto di partire dall'aeroporto di Ezeiza, ha mostrato un atteggiamento dissuasivo di fronte alle domande dei giornalisti». Il giornale ricorda poi quando nove mesi fa fu scoperto un ordigno esplosivo nell'aereo di Isabelita Peron. «Anche in quel caso — conclude la "Razon" — si aprì un'inchiesta di cui si ignorano a tutt'oggi i risultati. Stavolta sarà superfluo alimentare speranze».

FOLIO 13

4. PLANO MILITAR

4.1. Presencia Militar británica en el Archipiélago.

La Real Fuerza Aérea (RAF) británica dispone de las siguientes aeronaves y material:

1°) UN (1) Escuadrón de CUATRO/SEIS (4/6) aviones de combate PHANTOM FGR.Mk-2 y FG.Mk-1.

2°) UN (1) Destacamento Aéreo de DOS (2) aviones HERCULES C-130 C.Mk-1K (cisterna y transporte).

3°) UN (1) Escuadrón de TRES (3) Helicópteros CHINOOK HC.Mk-1 y TRES (3) Helicópteros SEA KING HAR.Mk-3

Además posee el siguiente material de Artillería Antiaérea:

1°) UN (1) Escuadrón de Artillería Antiaérea compuesto de:

- CUATRO/OCHO (4/8) SAM "RAPIER" (remolcados), con CUATRO (4) directores de tiro BLINDFIRE y como así también un número no determinado de armas de tubo de 20 mm.

Las Fuerzas Terrestres perteneciente al Ejército británico denominados Royal Army (RA) tendrían desplegados los siguientes elementos:

1°) UN (1) Comando de Brigada.

2°) DOS (2) Batallones disminuidos (-) de Infantería.

3°) UN (1) Destacamento de Exploración Mecanizado, con material AFV ALVIS "SCORPION".

4°) UN (1) Elemento de Artillería de Campaña, con cañones LIGTH GUN de 105 mm.

5°) UN (1) Destacamento de Ingenieros.

6°) UNA (1) Compañía de Comunicaciones, integrada con los componentes de las TRES (3) fuerzas.

LA PRENSA

! 9 NOV 1989

Quedó levantado el embargo de armas dispuesto por EE.UU.

La Cámara de Representantes de los Estados Unidos resolvió ayer por unanimidad, levantar el embargo a la venta de armas a la Argentina impuesto por la denominada enmienda "Humphrey-Kennedy" aplicada en tiempos del régimen militar, informó el vocero de prensa de la embajada argentina en Wáshington, Jorge Telerman.

Telerman, en comunicación telefónica con la agencia Noticias Argentinas, recordó que el Senado norteamericano ya había resuelto eliminar esas restricciones, por lo que la medida quedó ahora definitivamente aprobada.

La Cámara alta de los Estados Unidos desbloqueó el embargo a la venta de armas, pocos días después de que el presidente Carlos Menem visitara los Estados Unidos.

Tras esa decisión, faltaba aún que la medida fuera convalidada por la Cámara de Representantes, lo que se vio obstaculizado por la acción de grupos defensores de los derechos humanos que se pronunciaron en contra del indulto dispuesto por Menem el 7 del mes pasado.

Según informaciones procedentes del exterior, el perdón presidencial para los militares que intervinieron en la guerra sucia, impulsó a entidades defensoras de los derechos humanos a mover influencias en la Cámara de Representantes para que se mantuviera el embargo a la venta de armas.

Según Telerman, el beneficio –que permitirá a las Fuerzas Armadas locales adquirir repuestos y nuevos armamentos– se debió "a la gestión del embajador Guido Di Tella".

Si bien el gobierno argentino había logrado que se restablezcan las líneas de crédito para la provisión de material y equipos militares, la aprobación de ayer constituye un "éxito" esperado por la actual administración de Carlos Menem, aseguró Telerman.

LARIN

FIN DE LA ENMIENDA

Punto de partida

Durante las pasadas 48 horas, el gobierno justicialista obtuvo del Congreso norteamericano los trámites legislativos necesarios para el levantamiento de **la prohibición de venta de armamentos a la Argentina** y también eludir, **en la medida de lo razonable**, referencias críticas a la reciente decisión del presidente **Carlos Menem** de indultar a los protagonistas del pasado reciente de violencia.

Hace algunas semanas el Senado aprobó la exclusión de la enmienda y giró a la Cámara de Representantes la iniciativa. Esta ingresó en el marco de un paquete de **setenta proyectos** rechazado en su totalidad. No fue esta la primera vez que sucedía. Pero una versión indicó **la oposición de un grupo de representantes de modificar la ley en forma simultánea con el perdón presidencial a militares cuyo gobierno provocó, hace más de una década, la prohibición.**

El trabajo de armonizar criterios estuvo a cargo de un comité bicameral. Para preocupación de la Embajada argentina una de las ideas consideradas en ese ámbito fue incluir en la resolución considerandos sobre el indulto. Fuentes argentinas dijeron que un grupo de legisladores, **que cubren todo el arco ideológico** estadounidense, hizo posible que el objetivo se lograra del modo menos irritativo. Citaron a los demócratas **Edward Kennedy** —uno de los autores de la prohibición original— y **Christopher Dodd** (titular de la Comisión de Relaciones Exteriores) y a los republicanos **Richard Lugar** (antecesor de Dodd) y **Richard Helms**, un auténtico "halcón".

La comunicación final mencionó la recuperación democrática argentina y aclaró que el levantamiento de la prohibición no implicaba **"en ningún caso asumir una posición concerniente a cualquier perdón o amnistía concedida a funcionarios militares o civiles"**. La frase "ninguna posición" supone ausencia de crítica o respaldo y tiene, a los oídos, **una resonancia a fórmula de compromiso.**

La decisión política de eliminar la llamada Enmienda Humphrey-Kennedy, sección 725 de la ley de asistencia exterior, había sido adoptada en Washington hace tiempo —**Ronald Reagan** se la prometió oportunamente a **Raúl Alfonsín**—, pero los legisladores cumplieron ahora los últimos requisitos formales, imposibles de obviar, para que la Argentina vuelva a acceder a la provisión bélica del Norte.

La historia de la enmienda puede resumirse así. En 1977 los senadores **Kennedy** y **Hubert Humphrey**, fallecido luego, obtuvieron la prohibición de ventas de armas y concesión de créditos para ese fin como represalia a **"sistemáticas violaciones a los derechos humanos"** que imputaron al régimen militar argentino. En 1982, **Reagan** impulsó la anulación en favor de **Leopoldo Galtieri**, pero la guerra por las Malvinas dio por tierra con la intención. Con Alfonsín, la "impasse" del conflicto del Atlántico Sur siguió siendo el impedimento más significativo. La **déténte** en que se han empeñado argentinos y británicos eliminó esa última barrera.

Oscar Raúl Cardoso

Copyright Clarín, 1989

FUERZA AEREA ARGENTINA

DEPARTAMENTO

CSFA - Departamento Gráfico

43

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 14

7°) Elementos de Sanidad de Campaña.

8°) Elementos de Apoyo Logístico e Intendencia.

Las Fuerzas Navales de la Armada británica, denominadas Royal Navy (R.N.) destacadas con carácter rotativos son las que se mencionan a continuación:

1°) Unidades de Combate de carácter rotativo.

UN (1) DDGH Destructor Tipo 42 (Misilístico) ó

UNA(1) FFGH Fragata Tipo 22 o 23 (Misilística) ó

UNA(1) FFG Fragata Clase LEANDER del Lote 3 (modificada) ó

UNA(1) FFG Fragata Clase AMAZON.

- Estas unidades son necesarias para contar con una adecuada capacidad de Defensa, en base a misiles SEA DART y SEA WOLF, sirviendo asimismo para la defensa aérea y cumplir el rol de piquete de radar (alerta temprana).

UN (1) Submarino Nuclear o Convencional de ataque.

- Este material cumple el rol de patrullaje submarino.

2°) Unidades Auxiliares de carácter rotativo

UN (1) Buque de Reaprovicionamiento.

UN (1) Remolcador

3°) Unidades Auxiliares de carácter permanente.

DOS (2) Buques Patrulleros. El PROTECTOR y el GUARDIAN.

4°) Unidades Auxiliares "bajo régimen de alquiler"

UN (1) Buque Tanque

UN (1) Buque RO-RO

UN (1) Buque Taller

DOS (2) Remolcadores de Alta Mar.

5°) Personal Naval de tierra

UN (1) Comando de Infantería de Marina, con personal desplegado en las Islas GEORGIAS del SUR (GRIT VYKEN), equivalente a una Sección disminuida, con armamento individual y armas antiaéreas portátiles.

LA PRENSA

10 OCT 1989

"Se cierra una etapa para empezar otra"

Lo dijo Menem, quien admitió haber conversado el domingo con Seineldín. Afirmó que el jefe del Ejército deberá ahora decidir el destino de ese militar indultado. Con relación a los aumentos salariales en empresas públicas, dijo que no toleraría que el "amiguismo protegiera a quienes se aparten de los lineamientos impuestos por el Poder Ejecutivo". Afirmó que aspira a la unidad de conducción de la central obrera "con una dirigencia —dijo— que acompañe a las propuestas del gobierno para un país mejor"

El presidente, Carlos Menem, consideró ayer que tras haber formalizado los indultos "se cierra una etapa para iniciar otra en la República". Afirmó que se deja "una pesada carga, una pesada herencia recibidas por este gobierno y que vienen desde las medidas del punto final y la obediencia debida, las cuales dejaron planteadas una serie de injusticias que hemos tratado de solucionar por este medio".

El doctor Menem ratificó, asimismo, que sin "tener determinado en qué fecha", se estudia como "muy posible" concretar una segunda etapa en la que se dictarán nuevas normas de extinción de penas, esta vez para los comandantes condenados por excesos en la lucha antisubversiva y que incluiría al "montonero" Mario Firmenich.

Visita de Seineldín

Admitió que en la noche del domingo el coronel Mohamed Seineldín, uno de los beneficiados por el perdón presidencial, lo visitó en la residencia de Olivos "para agradecerme la actitud que había tenido y para decirme que esto servía para cohesionar al Ejército y las Fuerzas Armadas".

Menem, que había aclarado que no tiene ninguna dificultad en conversar con los indultados si se lo piden, negó, no obstante, tener "alguna tarea para encomendar al coronel Seineldín" en el ámbito militar y remitió tal eventualidad a una decisión que "corre por cuenta del general Cáceres".

Menem negó, además, que la oportunidad de anunciar los indultos tuviera "alguna connotación con el cumpleaños del general Perón —se celebraba el 8 de octubre— y calificó como "irreprochable" constitucionalmente la determinación con la que benefició a los militares y algunos civiles.

"No hay ninguna posibilidad de haber trasgredido la letra de la Constitución", aseguró el presidente, para luego aclarar que hacía referencia concreta "a la cuestión jurídica" que también le resultaba "irreprochable".

Finalmente, argumentó que "es bien clara la norma constitucional" que le acredita atribuciones para dictar los indultos en la forma en que los viabilizó, y a quienes le critican el haber vulnerado los preceptos de la Ley Fundamental los invitó a "ponerse de acuerdo" para que en "la próxima reforma constitucional —dijo— le saquemos esa facultad al presidente".

Sobre las conductas de los beneficiados

Ante una consulta sobre el tipo de conducta que espera de los beneficiados comentó que "cuando asumo una medida de esta naturaleza no estoy especulando con actitudes que puedan halagar a uno". Añadió que tras otorgar los beneficios a esas personas "ahora las cosas deben continuar por sus carriles normales".

Carlos Menem formuló estas declaraciones ayer en la Casa de Gobierno cuando una vez más sin preanuncios se dirigió a la Sala de Periodistas.

Lo acompañaban en esta oportunidad el vocero presidencial, Humberto Toledo; el jefe de la Casa Militar, comodoro Andrés Antonietti y su edecán de turno.

Los otros temas

El presidente fue consultado también sobre la fecha en que el Poder Ejecutivo enviará al Parlamento la ley de reforma tributaria para ser tratada en las sesiones extraordinarias convocadas a partir del 15 de este mes.

"Estamos procurando –dijo– que vaya esta semana al Congreso". Manifestó su intención de que entre a regir en su plenitud a partir del año que viene, "queremos reformular definitivamente el sistema impositivo y establecer la pena de prisión para los evasores" –afirmó–.

Consideró "normal" el alza del dólar de la pasada semana, puesto que "venimos –dijo– de un verdadero infierno económico y estamos, a tres meses apenas, con una inflación que no superó el dígito. Ahora el dólar está sin llegar a los 700 australes, con tasas de interés no superiores al 4%. Creo –afirmó– que no es motivo de intranquilidad".

Con relación a los incrementos salariales en empresas públicas que tomaron por sorpresa al gobierno, dijo que se estaban tomando las medidas del caso para deslindar las responsabilidades. Afirmó que no toleraría que "el amiguismo" protegiera a quienes se apartan de los lineamientos impuestos por el gobierno nacional.

"Si entramos en ese terreno –sostuvo–, fracasamos, y yo no quiero fracasar ni he nacido para fracasar, lo digo con toda humildad".

Al ser consultado sobre el conflicto que afecta a la CGT, el primer magistrado manifestó su aspiración de alcanzar la unidad de conducción de la central obrera,"con una dirigencia –dijo– que acompañe a las propuestas del gobierno para un país mejor, una Argentina que merezca ser vivida; es necesario que el movimiento obrero –afirmó– acompañe en estas tareas".

20.000 australes de aumento en los sueldos

Menem remitió al ministro de Economía, Néstor Rapanelli, la decisión de fijar los aumentos de salarios sin que sus niveles desvirtúen el proceso económico al que se ajusta el gobierno.

Interrogado si es partidario de otorgar una suma fija de 20.000 australes de aumento en los sueldos de este mes, el presidente dijo que "si el ministro de Economía sostiene que esa cifra, todavía sin determinar, no perjudica la marcha del plan económico y favorece a la comunidad, en buena hora; nosotros –añadió– vamos a poner en marcha todas las medidas que posibiliten un mejoramiento en el bienestar de los trabajadores y de la comunidad".

"Yo sé que la Argentina está mejor que el 8 de julio –siguió Menem–, pero hay que ver, en la decisión de otorgar los aumentos salariales, cómo disponemos de estas pequeñas riquezas sin dañar' olítica económica que hemos to en marcha".

Declinó después opinar sobre el eventual alineamiento de la Unión Cívica Radical con la socialdemocracia internacional, tal como algunos observadores políticos lo señalan. Sólo comentó al respecto que "es cosas de los radicales si se quieren sumar al socialismo o a alguna otra internacional que marcan rumbos en el mundo. Yo me preocupo de mi partido", concluyó.

Plebiscito

Finalmente, el primer magistrado fue consultado sobre la posibilidad de que se instaure el recurso del plebiscito para temas de gran trascendencia, tal como hubiera podido ser el de los indultos.

Al respecto Menem manifestó que analizar la posibilidad "depende de cómo evolucionan las cosas", a lo que agregó que "es posible, pero es materia opinable, que ya no es cuestión del presidente tan sólo, sino de todo el gabinete y las Cámaras legislativas.

"Hay que hacer muchas consultas, y si es necesario un plebiscito vamos a ponerlo en marcha, pero por ahora –afirmó– no está en nuestros cálculos previos".

Terminado así su encue con los periodistas, el presidente se dirigió a su despacho, donde inició su actividad oficial.

FUERZA AEREA ARGENTINA

Dpto. Comunicación Social

RUBRO	CARPETA

OSFA - Departamento Gráfico

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
15

UN (1) Destacamento de Servicios Generales y Logística y como así también Policía Militar Naval.

669) Aeronaves Navales pertenecientes a la Fleet Air Arm son los siguientes:

UNO/DOS (2) LYNX HAS Mk-2/3 (embarcados en las unidades de combate de carácter rotativa.

Además complementan la actividad de las Unidades militares el siguiente material:

UN (1) Avión DORNIER DO-228/200, perteneciente a la Gobernación del Archipiélago.

DOS (2) Buques patrulleros de Alta Mar el "FALKLAND DESIRE" y el "FALKLAND RIGHT".

Cabe destacar que existe una unidad denominada FALKLAND ISLAND DEFENSE FORCE, integrada por ciudadanos locales, militarmente activos, que poseen aptitud para reforzar el contingente militar desplegado en MALVINAS con una magnitud equivalente a UNA (1) Compañía; se los convoca periódicamente para participar de algunos ejercicios conjuntos, con el fin de mantener la aptitud para el combate y el adecuado adiestramiento de armas.

En vista que el estado de preparación de este personal es mínimo, sólo serían empleados para defensa en caso de tratarse de atacantes muy superiores en número; pero hasta llegar a esa situación crítica sólo desempeñan tareas secundarias detras del frente de combate.

4.2. Ejercicios Militares

GRAN BRETAÑA realizó un Ejercicio Militar en las Islas MALVINAS, denominados "FIRE FOCUS", entre los días 07 al 31 de marzo de 1988.

Los objetivos de este ejercicio puede sintetizarse así:

- Comprobar la capacidad de ejecutar un rápido refuerzo de la guarnición militar destacada en el archipiélago, mediante el transporte aéreo de tropas y de material aéreo de combate.
- Evidenciar a nuestro país firmeza en la decisión de defender militarmente el archipiélago malvinense.

15

62° aniversario

Acto en la Fábrica Militar de Aviones

El ministro de Defensa, doctor Italo Luder, presidirá hoy el acto de conmemoración del 62° aniversario de la creación de la Fábrica Militar de Aviones con asiento en la provincia de Córdoba.

La ceremonia, que empezará a las 11.45, contará con la asistencia del jefe del Estado Mayor General de la Fuerza Aérea, brigadier mayor José Antonio Juliá, y otras autoridades nacionales, provinciales e invitados especiales.

Durante el acto se entregarán distinciones al personal de la institución que cumplió 50 y 30 años de servicio y a continuación el brigadier mayor Juliá pronunciará una alocución. El acto concluirá con un pasaje aéreo de aviones I A-58 "Pucará" y exhibiciones del avión monorreactor de adiestramiento básico avanzado IA-63 "Pampa". Finalmente, los asistentes se trasladarán al pabellón 90 del establecimiento para visitar una exposición.

El acto se ha organizado en coincidencia con el Día de la Industria Aeronáutica.

LA PRENSA 10 OCT 1989

CLARIN

Apoyo de Waldner

El secretario del Consejo de Seguridad Nacional, brigadier Teodoro Waldner, sostuvo ayer que el indulto presidencial a civiles y militares tiene el propósito de "superar profundos desencuentros que aún persisten en el seno de la sociedad" y exhortó a "asumir todos la responsabilidad de apaciguar nuestro propio espíritu y con valentía tomar la iniciativa del reencuentro, como una solución posible".

Señaló que el presidente Carlos Menem "afrontó un compromiso valiente e histórico" y marcó el escenario para "lograr la reconciliación para nosotros, nuestros hijos y nietos en un ámbito de paz, progreso, bienestar y de realizaciones".

Por último subrayó que "con grandeza espiritual, será la única forma de cicatrizar heridas, lograr la reconciliación definitiva y constituir una auténtica patria de hermanos. La medida merece el más amplio apoyo por parte de todos los sectores del quehacer nacional".

CLARIN

LA RAZON 6 9- OCT- 1989

Hermética deliberación militar

EN distintos niveles se trabajaba a primera hora de la tarde para poner en práctica los decretos con el indulto presidencial anunciado el pasado sábado por el presidente Carlos Saúl Menem desde El Chamical. Todas las situaciones no son iguales y merecen un análisis detallado, según lo consignaron a LA RAZON quienes tienen a su cargo en los distintos organismos la interpretación de los casos que se plantean en jurisdicción de la Corte Suprema de Justicia, el Consejo Supremo de las Fuerzas Armadas, las Cámaras Federales, el Consejo de Guerra Permanente y las auditorías generales de cada una de las fuerzas. La primera reunión a nivel militar para tratar el tema en profundidad se produjo a partir de las 9.45 en el despacho del jefe del Estado Mayor Conjunto de las Fuerzas Armadas, vicealmirante Emilio José Ossés, con la asistencia de los jefes de los Estados Mayores Generales del Ejército, general Isidro Bonifacio Cáceres; de la Armada, vicealmirante Jorge y de la Fuerza Aérea, brigadier mayor José Antonio Juliá.

Sobre este particular encuentro no se sumi istró información oficial. Los jefes ingresaron por separado a la sede de Paseo Colón 255, donde también tiene su despacho el ministro de Defensa, Italo Argentino Luder, y fueron conducidos por personal de ceremonial a las oficinas de Ossés.

En el edificio Libertador, entretanto, poco después de las 12, quedó constituida bajo la presidencia del general Pablo Skalany, la Junta Superior de Calificaciones del Ejército que componen los generales Martín Bonnet, Martín Balza, José R. Torres, Jorge Abbate, Horacio Guillermo Canestro y Hugo Savino Fernández, con la secretaría del coronel Héctor S. Primaries.

El titular de la fuerza se hizo presente en el lugar de las deliberaciones con el fin de impartir las instrucciones sobre la forma en que deberá cumplir sus tareas ese organismo, tras la aplicación del decreto de indulto.

Para los observadores, se trata de una tarea muy detallada y delicada con relación a quiénes por vía del indulto pueden continuar o no con la carrera militar.

El caso de jefes como Aldo Rico y González Naya y otros oficiales de menor graduación, que fueron declarados en rebeldía y dados de baja en su momento supone el retorno a su situación anterior y deberían dejar la institución.

El Ministerio de Defensa hasta el cierre de esta edición no había formulado anuncios especiales sobre las situaciones a considerar en los distintos niveles.

FUERZA AEREA ARGENTINA

Dpto. Comunicación Social

RUBRO	CARPETA

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
16

- Ejercitar a su instrumente militar en el área y como así también verificar la nueva concepción de de defensa, mediante el empleo de Fuerzas de Despliegue Rápido, sobre el Aeropuerto de MOUNT PLEASANT, recientemente inaugurado.

- Esta nueva metodología de conflictos de baja intensidad en la que se ven involucrados Potencias Mundiales, con paises o naciones en desarrollo, requiere el empleo de una fuerza provista de un gran poder de fuego, elevada capacidad de respuesta y desplegable con mínimo preaviso, similar a las agrupadas bajo el Comando de Operaciones Especiales utilizado por los EE.UU. durante el derrocamiento del General Manuel NORIEGA.

Momento Político

Por Horatius

Cáceres: "La paz es un objetivo permanente"

Formosa (NA) – El Ejército Argentino, que "reconoce el desgarramiento que la guerra causa a los pueblos, está convencido de que la paz es un objetivo permanente e insta a meditar sobre su esencia y consecuencia, seguro de que ha llegado el tiempo en que todo argentino comprenda que ella es el único camino de convivencia posible", sostuvo aquí el jefe de la fuerza, general Isidro Cáceres.

El alto jefe formuló esta apreciación en un mensaje con motivo de recordarse ayer el décimo cuarto aniversario de la defensa de los cuarteles del Regimiento de Infantería de Monte 29 de esta ciudad.

En la oportunidad Cáceres sostuvo que la "Argentina transita esperanzada por caminos de unión y reconciliación entre sus hijos", al tiempo que rindió homenaje a los caídos en la defensa del regimiento hace casi tres lustros.

"Quiero hacer presente –dijo al respecto– que la sangre derramada por sus beneméritos hijos en aquella ocasión no ha sido vana".

Agregó que el Ejército ha logrado "preservar nuestro sistema de vida, estamos acentuando y reforzando nuestro sistema de gobierno, contra todo intento de imponer voluntades e ideas por el uso de la fuerza y contra el ejercicio de las libertades esenciales de los ciudadanos que todos estamos obligados a proteger".

"Es justo, y necesario recordarlo a las generaciones presentes y a las futuras, a los jóvenes y niños a quienes dedicamos nuestros sueños y sacrificios de hoy para que se eduquen en la vigilancia y defensa de los valores, costumbres y tradiciones que hacen al ser argentino", añadió.

Cáceres señaló que junto a su "emocionado homenaje" a los caídos en la defensa del Regimiento de Infantería 29 incluye el "reconocimiento y admiración por el ejemplo de lealtad a la bandera común de los argentinos y del amor de los formoseños para con su Ejército".

"Símbolo de unión argentina que también la respuesta pronta y enérgica de nuestros hombres de Gendarmería Nacional, de la Prefectura, de los gobiernos, policías y pueblo del Chaco, Corrientes y Misiones que no se hicieron esperar para estar presentes y brindar así toda suerte de ayuda", enfatizó.

Al volver al tema de la unidad nacional, Cáceres dijo que "tenemos fe en la capacidad de los hombres para asumir la responsabilidad que reclama cada compromiso de la historia, sin sobreponer sus pasiones ni egoismos sobre las necesidades de toda la Nación".

Seineldín tiene apoyo para ascender a general

El coronel Mohamed Alí Seineldín, actualmente detenido en un domicilio particular por haber encabezado la rebelión en los cuarteles de Villa Martelli, podría ser propuesto para el ascenso a general de brigada, una vez que el presidente Carlos Menem dicte el indulto para el personal militar que participó de sublevaciones durante el pasado gobierno del doctor Alfonsín.

En tal sentido, "La Prensa" tuvo oportunidad de saber que en el caso de que la Junta Superior de Calificaciones del Ejército lo incluya en la nómina de coroneles en condiciones de ascenso, la propuesta no sería desestimada por el jefe del Estado Mayor General de la Fuerza, general de brigada Isidro Bonifacio Cáceres.

En el ámbito militar, Seineldín continúa favorecido por las opiniones de sus camaradas, que lo consideran un buen soldado y el propio jefe del Estado Mayor lo considera apto para el cargo.

Naturalmente, la decisión final la tiene el comandante en jefe de las Fuerzas Armadas –es decir el presidente Carlos Menem, que debe considerar las pr estas que eleve oportunamente el jefe del Estado Mayor de la Fuerza.

ZA AEREA ARGENTINA
to. Comunicación Social
RO
CARPETA

LA PRENSA
16 OCT 1989

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
17

en llevar adelante un acuerdo con la compañía anteriormente mencionada o con alguna otra que opere desde CHILE, para efectivizar los estudios de prospección e iniciar la explotación en el mediano plazo.

FUERZA AEREA ARGENTINA FOLIO 18

5. PLANO INTERNACIONAL

5.1. Posición de las superpotencias.

ESTADOS UNIDOS.

Ha manifestado complacencia por la decisión de nuestro país, ofreciendo apoyo diplomático para alcanzar el éxito de las gestiones, si la ARGENTINA lo solicitara.

UNION SOVIETICA.

El vocero soviético GUERASIMOV en declaraciones a la prensa en MOSCU, afirmó al comentar la noticia del acercamiento entre los diplomáticos argentinos y británicos que, la UNION SOVIETICA manifestaba su "satisfacción" por la reanudación del diálogo entre la ARGENTINA y GRAN BRETAÑA por las ISLAS MALVINAS, señalando que "esto favorece el mejoramiento del clima internacional".

El funcionario indicó que la URSS "da la bienvenida al comienzo del diálogo entre los dos países para la normalización de sus relacionew".

5.2. Actividades y posición de los Organismos Internacionales y Regionales.

ORGANIZACION DE LAS NACIONES UNIDAS.

La ORGANIZACION DE LAS NACIONES UNIDAS (ONU) observa dos tendencias en cuanto a su posición, por un lado favorece la postura argentina y por el otro secunda la problemática de soberanía y tácitamente da prioridad a los intereses y deseos de los isleños.

La posición que sustenta es la fórmula para propiciar negociaciones y encontrar los medios de resolución pacífica y definitivamente los problemas pendientes entre los dos países, incluyendo todos los aspectos sobre el futuro de las islas, en el contexto de la descolonización. Es decir, pone en

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa
Diario: "IL GIORNALE NUOVO"
de: Milán
Tendencia: liberal,centro-derecha
Tirada: 60.000 ejemplares.

15-3-85

Andreotti: sul volo a Mosca ero d'accordo con Pertini

Roma, 14 marzo

Buvette di Montecitorio, ore 8.30. Giulio Andreotti fa colazione. E' fresco reduce dal doppio viaggio con Pertini: quello bruscamente interrotto in America Latina e quello lampo a Mosca. Un giornalista con malizia: «Il presidente come sta?». «Benissimo», risponde il ministro degli Esteri. «E lei?». «Bene, bene».

«D'accordo sulla decisione di troncare la visita in Sud America per correre da Gorbaciov? Pare che lei abbia cercato di dissuadere il presidente...». Andreotti senza incertezze: «La mia valutazione è stata del tutto coincidente con quella del presidente della Repubblica che ha deciso di recarsi a Mosca per dimostrare, al massimo livello, l'interesse italiano anche per il negoziato di Ginevra».

Andreotti ha l'aria soddisfatta. Parla dell'ottima accoglienza che Gorbaciov ha riservato a Pertini e a lui. Dell'abbraccio fra il nostro presidente e il neo segretario del Pcus. Del colloquio, durato ben 45 minuti. Del particolare — apprezzato — che la delegazione italiana sia stata ricevuta con precedenza su quella francese guidata da Mitterrand.

Andreotti ora sorride. Si dice però a Buenos Aires che fosse preoccupato quando Pertini decise improvvisamente di interrompere il viaggio e partire per l'Urss.

Le voci riferiscono che il ministro abbia tentato di spiegare al presidente che i brasiliani sarebbero rimasti delusi dalla defezione.

Sembra accertato, in ogni caso, che né l'interruzione della visita sudamericana né la corsa a Mosca siano state concordate con Roma. La sola telefonata a Buenos Aires (dove Pertini e Andreotti sono rimasti bloccati 5 ore all'aeroporto) sarebbe stata fatta dal ministro dell'Interno Scalfaro appena appresa la notizia della manomissione dell'apparecchio presidenziale. Scalfaro avrebbe detto, fra l'altro, che Craxi suggeriva a Pertini di tornare a Roma con lo stesso aereo, dopo la revisione.

Rientrare a casa — dunque — non andare a Mosca. Pertini invece ha deciso il contrario. Anche questo episodio — sostengono i bene informati — si inserisce nella polemica che divide da mesi Capo dello Stato e presidente del Consiglio. Peraltro, la stessa difesa fornita oggi da Andreotti a Pertini è stata giudicata come una mossa contro Craxi.

L'iniziativa di Pertini avrebbe stupido persino l'ambasciatore russo in Italia, Lunkov. «Noi avremmo compreso e giustificato l'assenza dal funerale del presidente Pertini impegnato altrove», avrebbe detto il diplomatico.

Nel prossimo numero, *Famiglia Cristiana* riferisce che le autorità argentine avrebbero invece accolto con sollievo la partenza anticipata di Pertini. Non certo per lui che ha personalmente riscosso grande successo, ma perché timorosi di complotti contro la sua incolumità. «Mi sembra un po' esagerato. Non abbiamo percepito nessun clima di tensione», avrebbe commentato Andreotti.

Oggi Pertini è rimasto tutto il giorno a riposare nella sua abitazione privata, senza andare al Quirinale. In serata, è tornata da Mosca la delegazione comunista, Natta in testa. Gli esponenti del Pci — diversamente da quel che avvenne lo scorso anno per i funerali di Andropov — non sono rientrati con l'aereo presidenziale. Hanno preferito il volo dell'*Aeroflot*, la compagnia di bandiera sovietica. Qualche osservatore ha interpretato in chiave politica la loro scelta: una presa di distanza tattica da Pertini per sbiadire l'impressione che egli sia «il candidato» del Pci nella corsa al Quirinale. Un'etichetta che finirebbe per danneggiarlo.

g.c.p.

FOLIO 18

igualdad de prioridades el principio de autodeterminación con el de integridad territorial, considerando a la soberanía en segundo plano, dejando así de ser una condición previa para negociar, y no determina su prioridad.

ORGANIZACION DE LOS ESTADOS AMERICANOS.

La ORGANIZACION DE LOS ESTADOS AMERICANOS (OEA) en sus resoluciones, se ajustan en líneas generales, a los términos de los considerandos y disposiciones de las normas emanadas en la ONU.

De todos modos, carecen de toda condena enérgica a los actos unilaterales que lleva a cabo GRAN BRETAÑA en las ISLAS MALVINAS.

MOVIMIENTO DE PAISES NO ALINEADOS.

Con respecto al MOVIMIENTO DE PAISES NO ALINEADOS (NOAL), su posición sustenta un firme apoyo al derecho argentino por la restitución de la soberanía mediante negociaciones. Además, insta a GRAN BRETAÑA a proseguir las negociaciones encomendadas por las NACIONES UNIDAS para restituir dicho territorio a la soberanía argentina y poner fin a la situación ilegal.

En conclusión, en la cuestión MALVINAS, se observa desde la finalización del conflicto hasta el presente, una sistemática consideración del mismo por parte de la ONU (Asamblea General y Comité Especial de Descolonización), la OEA y el NOAL.

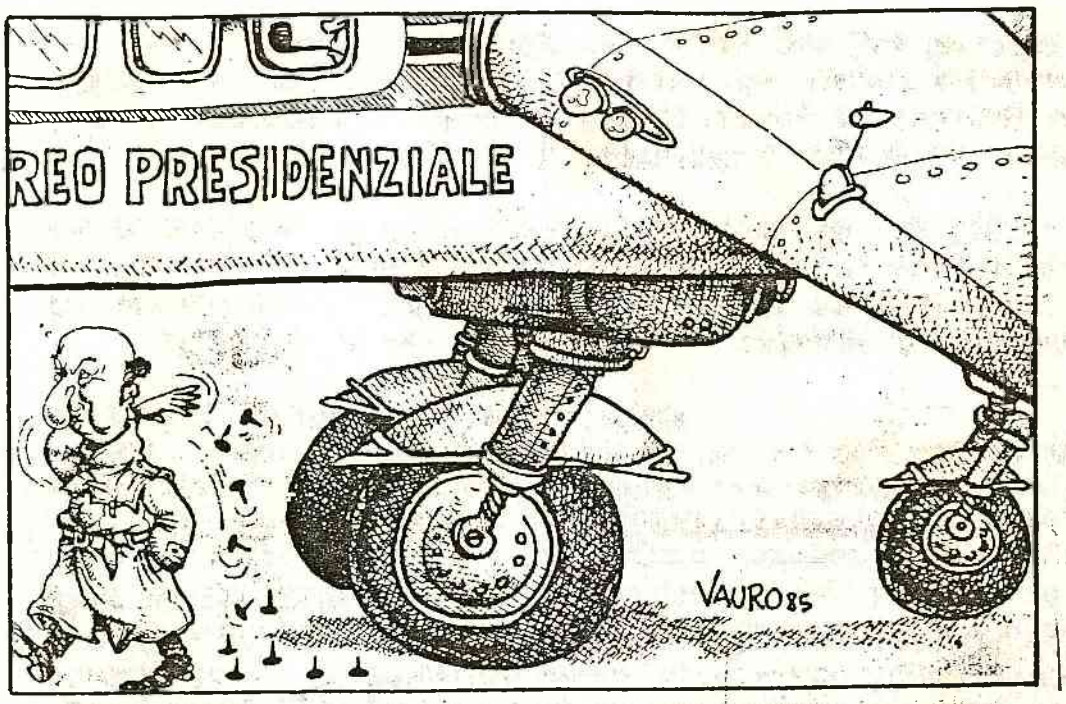
EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

Diario: "IL MANIFESTO"
de: Roma,

Tendencia: Vocero del grupo Manifesto ramificación del PDUP, extrema izquierda.

15-3-85

Tirada: 95.000 ejemplares



Reticenze a Baires sul sabotaggio aereo

Molta reticenza in Argentina, soprattutto da parte del ministero della difesa, sulle cause della «manomissione» dell'aereo Alitalia che doveva riaccompagnare Pertini a Roma. Ha parlato di semplice «problema tecnico» e l'aeronautica ha escluso che si sia trattato di sabotaggio; né il missino Saccucci arrestato tre settimane fa a Cordoba, né la P2 avrebbero nulla a che fare con l'episodio. Più cauto il ministero degli interni, secondo cui si tratterebbe di una «provocazione». Grande scetticismo comunque nella stampa argentina sui risultati dell'inchiesta aperta nel paese. «Sarà superfluo alimentare speranze» ha scritto *La Razòn*, ricordando come sia stata insabbiata un'analoga inchiesta di nove mesi fa su una carica esplosiva trovata sull'aereo che doveva portare a Madrid Isabelita Peron.

FUERZA AEREA ARGENTINA
FOLIO
20

6. RELACIONES BILATERALES.

6.1. Negociaciones realizadas en el período 1983-1990.

Las negociaciones que la ARGENTINA y GRAN BRETAÑA mantuvieron en MADRID, llevan como historia reciente una serie de intentos fallidos de restablecer los contactos interrumpidos desde la guerra por las MALVINAS de 1982.

En febrero de 1984, el ex Presidente Dr. Raúl ALFONSIN propuso al REINO UNIDO el comienzo de las negociaciones y la creación de una fuerza de mantenimiento de la paz integrada por "Cascos Azules" de las NACIONES UNIDAS, iniciativas que fueron rechazadas por el gobierno de Margaret THATCHER.

Por invitación de SUIZA y con asistencia de representantes de BRASIL (países que representaban los intereses británicos y argentinos, respectivamente) se reunieron en BERNA diplomáticos de ambas naciones que intentaron sin éxito acordar los términos para reiniciar las negociaciones.

Según un comunicado del Gobierno de entonces, en la oportunidad "la delegación británica manifestó no estar dispuesta al tratamiento de la soberanía, circunstancia que malogró el sentido de la reunión y la despojó del sentido sustantivo".

En enero de 1985, el gobierno argentino volvió a exhortar a LONDRES para reiniciar las negociaciones bilaterales y la respuesta británica fue el dictado de una nueva Constitución para las MALVINAS.

En mayo de ese mismo año, el Consejo Permanente de la Organización de los Estados Americanos manifestó su preocupación para la creación de una nueva pista de aterrizaje y otras medidas de fortificación militar de las Islas.

Dos meses después, la ARGENTINA aceptó la posibilidad de decretar un cese de hostilidades de derecho por la guerra de 1982 a cambio del inicio de "negociaciones globales", lo que fue también rechazado por los británicos.

Diario: "IL MANIFESTO"
de: Roma,

Tendencia: Vocero del grupo Manifesto
ramificacion del PDUP, ex-
trema izquierda.
Tirada: 95.000 ejemplares

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa

15-3-85

POLEMICHE

"Pertini ha fatto bene"

Andreotti elogia il Quirinale per il viaggio a Mosca. Craxi parla di politica estera e tace sulla polemica

Prosegue, strisciante ma non indolore, la polemica sull'interruzione del viaggio del presidente Pertini in Argentina. Craxi, parlando ieri di politica estera alla camera, non vi ha neppure fatto cenno e quindi non ha smentito le critiche e il dissenso sulla scelta di Pertini di andare ai funerali di Cernenko attribuiti alla presidenza del consiglio. Del tutto d'accordo con Pertini, invece, si è detto il ministro degli esteri, Giulio Andreotti.

di Carmine Fotia

ROMA. Più che per quel che c'era, il discorso che Bettino Craxi ha pronunciato ieri alla camera sulla politica estera, fa notizia per quel che non ha detto. Per esempio, non ha mai citato i viaggi del presidente Pertini, neppure quando ha parlato dell'Argentina e del Brasile, dove il capo dello stato ha interrotto la sua visita per partecipare ai funerali di Cernenko. Il silenzio di Craxi sottolinea l'imbarazzo e il dissenso di palazzo Chigi verso la scelta del capo dello stato. Di tutt'altro parere il ministro degli esteri, Giulio Andreotti.

Per il resto, Craxi ha praticamente replicato il discorso che ha tenuto davanti al congresso degli Usa, ma con qualche distinguo che era mancato in quella sede. Sulle guerre stellari ha confermato l'appoggio italiano al programma di ricerca ma anche la richiesta che siano date all'Urss assicurazioni sul fatto che non si passerà all'applicazione prima di un negoziato. Su questo, ha detto, gli americani ci hanno dato garanzie. Sul Nicaragua Craxi ha detto, ciò che si era ben guardato dal fare davanti al congresso americano, che «vi è il rischio di inesatte percezioni del comportamento altrui di inesatte valutazioni dell'altrui minaccia» (una sia pur velata allusione alle minacce di Reagan) e ha fatto un appello al dialogo e alle soluzioni politiche.

Giudizio critico di Tortorella, a nome del Pci.

FOLIO 12

No obstante la intransigencia de la posición británica, el gobierno argentino reiteró nuevamente, en enero de 1987 su voluntad de negociar y efectuó otro llamamiento al REINO UNIDO, tampoco aceptado, para emprender la negociación.

En marzo de 1988, mientras se realizaba una gestión informal de buenos oficios de parte de los ESTADOS UNIDOS entre la ARGENTINA y GRAN BRETAÑA, se realizaron las maniobras militares llamadas "FIRES FOCUS", que volvieron a estancar la situación.

Paralelamente a estos fallidos intentos de contactos bilaterales, la ARGENTINA presentó desde 1982, en forma ininterrumpida hasta el año pasado, sendos proyectos de resolución en la Asamblea de las Naciones Unidas instando al reinicio de las negociaciones, siendo apoyado por la mayoría de los países.

En OCT 89 y FEB 90 se iniciaron negociaciones bilaterales en MADRID, cuyos resultados inmediatos fueron el restablecimiento de las relaciones consulares, el de las relaciones comerciales y aéreas entre ambos países, así como el fin de la zona de exclusión marítima de 150 millas.

EMBAJADA DE LA REPUBLICA ARGENTINA
Oficina de Prensa
Diario: "LA STAMPA"
de: Turín
Tendencia: centro-izquierda
Tirada: 590.000 ejemplares
15-3-85

L'Argentina e l'Italia si propongono di evitare un incidente diplomatico

A Baires il giudice cerca di chiarire il «giallo» dell'aereo di Pertini

DAL NOSTRO INVIATO

BUENOS AIRES — Dice sorridendo un vecchio amico del ministero degli Esteri: «*Qui fa già troppo caldo, per doverne aggiungere dell'altro*». Il sabotaggio dimostrativo all'aereo di Pertini (perché tale sempre più appare) rischia di creare tra Italia e Argentina una crisi che nessuno vuole; e allora da parte di tutti si cerca di fare in modo che ogni polemica venga cancellata, anche a costo di ambiguità, di impacci e di reticenze. Se poi comunque qualcuno deve proprio andarci di mezzo, che questo sia il più debole. E poiché i tre attori sono lo Stato italiano, lo Stato argentino, e la compagnia aerea Alitalia, non è difficile scoprire chi tra questi tre sia destinato a rimetterci.

Il segnale più forte lo si è avuto nella serata di martedì, quando finalmente l'Alitalia di Buenos Aires ha consegnato ai giornali locali la traduzione spagnola del comunicato che Roma aveva pubblicato parecchie ore prima. Il testo italiano ha la sua frase-chiave in queste parole: «*L'evidenza di una intenzionale manomissione*». Nel testo spagnolo il chiaro atto di accusa era però sparito, e diventava semplicemente «*l'evidenza del ritrovamento dei cappucci dei pneumatici*».

Ma che la crisi fosse ben grave, e che i pericoli di un incidente diplomatico siano stati molto seri, lo si è ricavato anche dalle parole dette qui dal sottosegretario agli Esteri, senatore Susanna Agnelli. La quale ha voluto spingere la scelta diplomatica della minimizzazione dei fatti fino al punto di dichiarare che: «*E' stato un errore di distrazione*» a bloccare l'aereo di Pertini, dal momento che a lei «*hanno spiegato che i meccanici di solito quei cappuccetti li appoggiano sopra le turbine*». Di più davvero l'Italia non potrebbe fare per aiutare Alfonsin.

A PAGINA 2

Il pri al governo «Se continua così crisi dopo il voto»

di Ezio Mauro

Siamo stati a Ezeiza, all'aeroporto internazionale, per parlare con qualche meccanico argentino. I tre intervistati ci hanno detto che loro quell'abitudine proprio non ce l'hanno, né risulta tanto comune; che l'ogiva della turbina è comunque a più di due metri da terra, e appare assai difficile poggiarvi su un bullone, a meno che non si sia alti quanto un pivot; e che comunque, seppure con un salto sia possibile lasciare cadere un bullone sulla parte anteriore della turbina, è del tutto impossibile farlo dalla parte posteriore (dove è stato rinvenuto il secondo dei bulloni), per la conformazione dello scarico del motore.

Nonostante gli sforzi della diplomazia italiana, l'ipotesi dell'incidente o della distrazione pare dunque insostenibile; e non a caso l'istruttoria aperta dal giudice Amancio Piaggio ha il fascicolo intestato a un caso di «*presunto attentato*». Ma alla luce dei fatti accaduti fino ad oggi, una rubricazione simile sembra ormai da escludere.

L'unica incertezza residua riguarda la manomissione della botola anteriore del Jumbo. Quanto ai due bulloni ritrovati, erano invece in posizione tale che non solo i controlli prima della partenza li avrebbero fatti scoprire, ma in ogni caso la loro pericolosità era estremamente limitata. Ben più pericolosi sarebbero stati gli altri tre bulloni mancanti, se per caso fossero stati buttati dentro le turbine: ed è proprio questa l'ipotesi che ha bloccato il volo a terra e consigliato all'Alitalia una ispezione boroscopica dei motori.

Non resta che l'ipotesi del sabotaggio minatorio, del segnale «mafioso» lanciato contro qualcuno. Ma contro chi? Lo Stato italiano? La forza dell'appello di Pertini per fare giustizia ai *desaparecidos*? Il governo Alfonsin e le sue crisi politico-militari? La trama ancora misteriosa dei legami internazionali della P2?

Alle domande, qui tacciono imbarazzati tutti, gli italiani, gli argentini, e gli italo-argentini. E finisce per diventare sospetta anche l'avaria improvvisa al piccolo aereo che doveva trasportare Pertini da Ezeiza all'Aeroparque di Buenos Aires, giusto pochi minuti prima che il volo Alitalia atterrasse a Ezeiza. Forse fin dal primo giorno c'era stato qualcuno che ha voluto lanciare il suo segnale a buon intenditore.

Resta solo la delusione della comunità italiana per l'interruzione della visita. A Cordoba il governatore aveva preparato un cordone di bimbi italiani dall'aeroporto fino al centro della città, ed erano stati venduti quattromila biglietti per una grande cena all'aperto, con carne cotta sul fuoco, alla *gaucha*.

Mimmo Càndito